ANNO 51 MATTINO TORINO, *Giovedì 22 Novembre 1917* MATTINO NUM. 324

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,20	1,50
Estero . . . Fr.	35,50	17,75	9,—	3,20

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Intensa attività dell'artiglieria su tutta la fronte

Il concorso della nostra Marina e dei monitori inglesi

COMANDO SUPREMO, 21.

Nella giornata di ieri intensa attività di artiglieria su tutta la fronte. Nella zona litoranea prestarono valido concorso i mezzi della Regia Marina ed i monitori inglesi.

Nel pomeriggio l'avversario attaccò violentemente per tre volte il Monte Pertica (nord-ovest di Monte Grappa): venne sempre respinto con gravi perdite. Sul Monte Tomba e Monte Monfenera le azioni di fanteria non furono riprese.

I nostri aerei eseguirono efficaci azioni di bombardamento e sostennero parecchi duelli con apparecchi nemici. Due velivoli avversari risultano abbattuti.

DIAZ.

La situazione.

«Il nemico assomma giorno per giorno — scrive il critico militare del *Corriere Vicentino* — le sue energie e vien compiendo grado grado quel suo schieramento strategico che corrisponde alla nostra nuova linea di resistenza. Esso accorre con tutte le sue forze, da ogni lato, per impedire che si consolidi in ancora instabile equilibrio che noi cerchiamo di fissare tra le masse di attacco e quelle della difesa. Quello che si potrebbe dire il primo urto, determinato, quasi per forza di inerzia dalla spinta che l'esercito invasore ha avuta dalla sua stessa marcia così inaspettatamente celere, è stato da noi validamente contenuto, e questa fase dell'azione si può ritenere se non esaurita, per lo meno in via di esaurimento, con nostro vantaggio.

«Abbiamo invece i primi sintomi di un attacco generale e metodico, con le forze riorganizzate del nemico sulle nuove posizioni, con i parchi di artiglierie che giorno per giorno premono posizioni, con tutta insomma la massa di manovra che il nemico ha raccolta e sta per lanciare contro di noi. Notizie ufficiose assicurano che questa massa è costituita da ben 60 divisioni. Le truppe di prima linea che sono state impegnate nei combattimenti delle ultime settimane sono più di 40 divisioni, mentre 15 divisioni austriache e cinque divisioni germaniche costituiscono la riserva fino a questo momento affatto intatta. Parte di queste forze sono già state sciupate nei combattimenti dei giorni scorsi, specialmente nelle epiche giornate di Asiago, dove si calcola che siano state corrose almeno tre divisioni. Tuttavia, date le forze che il nemico ci dispiega di fronte e tiene in riserva, è più che legittimo aspettarsi un'azione organica, che riunisca gli sforzi delle tre direttrici d'attacco finora prescelte, sull'Altipiano, sul Grappa e sulla Piave, e cospiri al supremo intento di riaprirsi la marcia su Treviso e su Venezia. Perciò anche le azioni di questi giorni hanno evidentemente, nel disegno del nemico, l'obbiettivo di crearsi degli appigli tattici, che devono poi servire da leva alla manovra strategica.

«La Brigata Liguria — la leggendaria Brigata dello Zovetto e del Pasubio, la Brigata del generale Papa e del «colonnello di ferro», che così degnamente ne aveva ereditato il comando — ha rinnovato le sue gesta gloriose sulla stretta di Gallio, a Monte Xomo, tra il Sisemol e le Melette. Il Monte Xomo (m. 1203) è un dosso erboso sopra la contrada della Campanella, di Gallio, sulla conca del Ronchi. Negli squarci che le acque hanno aperto sui suoi fianchi le sottili lastre del calcare appaiono frantumate dall'erosione secolare, come pestate in un frantoio; e così vi dà una idea di spalla sfiancata delle Melette, cedente nel declivio di Val Frenzela. Dalla Meletta davanti, che era il contrafforte meridionale della Meletta di Gallio, la lotta s'è spostata sul colle del Xomo, che è a sua volta l'estremo sprone della Meletta davanti e difende la rotabile di Foza, che lambe il contrafforte del monte.

«Le linee dell'Altipiano rimangono intatte. Il nemico ha bensì allargato la sua azione di fuoco anche contro il Badenecche (m. 1464), che è l'estremo contrafforte della Meletta di Foza o Monte Fior sopra il paese di Foza: ma all'azione delle artiglierie non è seguita quella delle fanterie. Foza rimane sempre la Mecca che il nemico guarda da non lontano, ma non può raggiungere. Di là il nemico vorrebbe infiltrarsi alle spalle della strozzatura di San Marino che gli sbarra la via nel fondo del Canal di Brenta. Ogni tentativo finora è stanilo, impotente.

«Anche sul versante del Grappa che fa sistema con le Melette per chiudere il varco della Brenta, sebbene le nostre truppe siano state costrette ad abbandonare le «posizioni avanzate» di Monte Prassolan, tuttavia le linee essenziali della nostra resistenza non sono state intaccate. Invece quel ripiegamento ha avuto un contraccolpo inevitabile sulla stretta di Quero, dove le «posizioni a nord», cioè quelle di Rocca Cisa e di Monte Cornella, sono state sostituite dalle «posizioni a sud», tra le quali l'ultimo Bollettino ci segnala quelle di Monfenera (m. 715) e Monte Tomba (metri 868). Ma la stretta di Quero, lo si sapeva, era di più difficile difesa, perchè una parete di ossa, le alture di Valdobbiadene sulla sinistra della Piave, era già occupata dal nemico, il quale così poteva attaccarci di fronte e di fianco, cioè dal contrafforte del Tomatico-Fontana Secca e dalla sponda del fiume.

«Anche senza il Cornella e il Rocca Cisa, il Grappa ha però da questo lato due altri potenti contrafforti: quello dello Spinoncia (m. 1301) che ha dinanzi a sè il burrone del torrente Calcino, mentre s'infesta al Col dell'Orso (m. 1671), il quale forma la testata settentrionale del massiccio maggiore del Grappa; e l'altro di Monte Tomba o Monfenera, che è diviso dal primo dalla valle dell'Ornigo, che si apre pittoresca e rigogliosa sulla conca di Alano di Piave. Lo spigolo Tomba-Monfenera rappresenta l'estremo bordo del Grappa verso la pianura e scoscende le sue pendici prative e boscose sul versante di Pederobba-Possagno. Attaccando questo contrafforte, il nemico vuole, adunque, svellere l'estrema barriera montuosa che congiunge la fronte montana alla fronte fluviale. Ma avrà da rosicchiare, perchè lo incombe il massiccio del Grappa, dominatore sovrano di tutta la regione e novello baluardo d'Italia».

La resistenza sulla Piave

Londra, 21, notte.

I giornali dedicano valorosi articoli di fondo alla grande conferenza anglo-americana tenutasi qui ieri. Si tratta — dice il *Times* — di un evento storico e resta comprovata l'assoluta solidarietà degli Stati Uniti cogli alleati. La *Reuter* conferma l'autenticità del cablogramma di Wilson uscito lunedì intorno all'unità di direzione tra l'America e gli alleati. Il *Daily Telegraph* ritiene che la situazione al fronte italiano, sebbene tuttora ansiosa, è molto migliorata, grazie alla resistenza mostrata dalle nostre truppe. Essa migliorerà anche più, mercè l'entrata in azione delle truppe anglo-francesi, che, secondo il giornale, ricevettero ordine di partire per l'Italia prima che la questione del loro intervento fosse ufficialmente trattata dai Governi. Il «Daily Telegraph» scrive: «Bisogna riconoscere che la situazione è totalmente diversa da ciò che era quattro settimane fa all'inizio dell'offensiva austro-tedesca, che ha modificato tutto l'aspetto della guerra. La ritirata sul Tagliamento e poi sulla Piave fu una impresa particolarmente difficile. E' indubbio che durante le incessanti battaglie sulla Piave, e nelle montagne, il morale dei nostri alleati si è affermato. Da dodici giorni le truppe italiane, senza avere ricevuto l'appoggio delle Divisioni franco-inglesi inviate in loro soccorso, hanno resistito agli attacchi di forze sempre crescenti e contrattaccato con vigore. Il nemico stesso è costretto a riconoscere l'ostinato valore degli italiani. La valorosa resistenza sulla Piave ha permesso di guadagnare parecchi giorni, la cui importanza è incalcolabile e l'intervento delle forze franco-britanniche è ora prossimo. Siamo convinti che il loro peso sarà gettato nella bilancia nel momento e nel luogo utili a produrre il massimo risultato. La situazione è dunque molto migliorata, tanto dal punto di vista dell'efficacia e della potenza di resistenza, quanto da quello delle forze di riserva. Teniamo ad esprimere al popolo e all'esercito italiani tutta la nostra ammirazione e tutta la nostra simpatia. I soldati italiani hanno riaffermato le loro belle qualità combattive ed hanno dato prova di un coraggio meraviglioso in un pericolo di cui non abbiamo neppure l'idea. La nazione italiana è stata parimenti ferma nel respingere tutti i consigli di debolezza, tutti i tentativi di disunione. La simpatia degli alleati deve prendere e prenderà tutte le forme possibili. L'Italia sarà aiutata tanto dal punto di vista militare che dal punto di vista economico. L'alleanza non dimenticherà i suoi debiti verso l'Italia, la cui difesa è per tutti i difensori della civiltà il primo degli scopi di guerra».

Il «Daily Graphich» scrive: «Le notizie dall'Italia provano che la situazione permette grandi speranze e mostrano che gli italiani, che si sono magnificamente uniti per la difesa del loro paese, sono non soltanto riusciti ad arrestare gli eserciti austro-tedeschi ma anche a lanciare parecchi vigorosi contrattacchi su vari punti della linea di difesa. Non dobbiamo dimenticare che gli austro-tedeschi probabilmente non hanno potuto ancora portare le loro grosse artiglierie, ma non dobbiamo neppure dimenticare che ogni giorno si rende più forte ed efficace l'aiuto recato agli italiani dagli eserciti franco-inglesi. Tutte le notizie dimostrano che lo sconcio subito dall'Italia ha avuto per effetto di animare la nazione italiana della coraggiosa risoluzione di resistere al nemico a qualunque costo».

Il «Manchester Guardian» dice che sarebbe errato considerare Venezia come ormai perduta.

M. P.

Il Comando Supremo diviso in due sedi

Roma, 21, notte.

In seguito ad accordi intervenuti tra il Ministero della guerra ed il Comando supremo e per dare a quest'ultimo una maggiore mobilità colla possibilità di tenersi a contatto delle truppe operanti senza preoccupazione per la difficoltà di spostamento che rappresentano i numerosi uffici che ad esso fanno capo, si è stabilito di scindere in due diverse sedi il Comando stesso. In una, in prossimità delle truppe, e variabile a seconda delle circostanze, risiederà il Comando operante con gli organi di immediata attuazione, mentre in altra più arretrata e più lontano dall'intenso movimento, portato dalle azioni belliche staranno tutti gli uffici di coordinamento e preparazione meno direttamente vincolati alle operazioni. In tal modo, mentre sarà sempre egualmente assicurato il contatto fra le due parti formanti il complesso del Comando supremo, saranno anche agevolate le relazioni tra esso ed il Ministero della guerra, al quale eventualmente potranno in avvenire, in seguito ad opportuni studi ed accordi, passare alcuni uffici e servizi attualmente aggregati al Comando supremo, all'intento di alleggerire quest'ultimo di quanto può essere di ingombro alla multiforme sua attività. (Stefani).

La Regina Elena alla "Brigata Regina,,

Roma, 21, sera.

S. M. la Regina Elena ha inviato il seguente telegramma: «*Comandante «Brigata Regina» - Zona di guerra.* — Alla valorosa «Brigata Regina» giunga insieme alla mia ammirazione l'augurio di nuovi successi per la vittoria e l'onore d'Italia. — *Elena*».

Il comandante la «Brigata Regina» ha così risposto: «*S. M. la Regina, Roma.* — L'alta, ambitissima lode di V. M., nostra graziosa patrona, riempie il cuore di tutti i combattenti della Brigata di fierezza e di riconoscenza. Dedicando ogni nostra energia per il trionfo della santa causa, nessuno di noi, in nessun momento, si renderà indegno della graziosa Sovrana. — *Il colonnello brigadiere comandante la «Brigata Regina»: Biancardi*».

(Ag. Stefani).

Kerenski si è suicidato?

Stoccolma, 21.

Lo *Stoccolma Tidningen* crede che si stia facendo in Russia un tentativo per costituire un Governo democratico senza Lenin. Il risultato è ancora sconosciuto.

Le Ambasciate a Pietrogrado sono custodite dai soldati polacchi, e si dice a Pietrogrado che Kerenski si sia suicidato a Pskow. (Stefani).

Il nostro corrispondente da Londra, ci manda:

Dispacci da Pietrogrado indicano che nel campo dei massimalisti sarebbero già sorte scissioni. Cinque loro luogotenenti hanno già defezionato, preferendo la creazione del blocco socialista con partecipazione degli elementi moderati. La Federazione dei ferrovieri cerca di esercitare il suo potere per promuovere la coalizione fra tutti gli elementi socialisti. Le condizioni di Pietrogrado per i viveri e il carbone appaiono disperate. Kerenski resta latitante, ma il suo segretario riuscì a raggiungere la Scandinavia con un falso passaporto, spacciandosi per corrispondente inglese. Le provincie sembrano in stato caotico.

Il fallimento delle speranze tedesche sulla campagna dei sottomarini

Washington, 20.

Il segretario di Stato alla marina Daniels accennando alla dichiarazione di Lloyd George, il quale disse che cinque sottomarini erano stati distrutti venerdì scorso, soggiunse che la campagna dei sottomarini era fallita e che essi non arriveranno mai a rispondere alle ultime speranze tedesche. Le nazioni minacciate di questa arma tengono bene in mano la situazione, e, benchè i sottomarini continuino ad essere un pericolo per le navi mercantili, saranno trovati mezzi di difesa che renderanno nulla la loro efficacia. Daniels disse ancora che durante gli ultimi sei mesi sono stati affondati più sottomarini che durante tutto lo scorso anno.

Dichiarazioni di Lloyd George sulla cooperazione americana

Londra, 21, sera.

Stamane i membri del Gabinetto di guerra, i capi dei varii uffici ministeriali interessati ed alcuni membri della missione degli Stati Uniti, si sono riuniti in conferenza al Foreign Office per determinare il modo con cui gli Stati Uniti potrebbero cooperare il meglio possibile con la Gran Bretagna e cogli altri alleati. Il primo ministro Lloyd George ha detto che è difficilissimo fare un quadro delle necessità per ordine di urgenza. Nondimeno, due cose stanno a sè, perchè sono di una urgenza superiore ed eguale, cioè i combattimenti sulle linee del fuoco ed i trasporti marittimi. Lloyd George ha esposto la situazione militare; ha dimostrato che il crollo della Russia ed i recenti avvenimenti in Italia rendono più imperativo che mai che gli Stati Uniti invino al più presto possibile il maggior numero di combattenti. Egli desidera vivamente di vedere, quanto più presto sarà possibile, sbarcare il primo milione di uomini in Francia. Il primo ministro ha parlato poscia della questione dei trasporti; ha spiegato che il tonnellaggio britannico è totalmente assorbito dalla guerra, in parte nell'interesse britannico, in parte nell'interesse degli alleati. Prendendo come accertato il fatto che la campagna sottomarina non peggiori, il miglioramento della situazione degli alleati dipende completamente dalla data alla quale saranno disponibili i sei milioni di tonnellate di navi promesse dagli americani per il 1918. Lloyd George non dubita poi che gli Stati Uniti possiedono le più forti risorse industriali del mondo, una popolazione industriale estremamente esercitata ed una estrema pieghevolezza per adattarsi alle circostanze, nonchè una qualità eccezionale di organizzazione. Gli atti compiuti dall'America in materia di costruzione marittima sorprenderanno il mondo.

Lloyd George ha parlato poscia delle questioni che stanno in seconda linea dal punto di vista dell'urgenza. Quanto all'aviazione, egli ha detto, che il popolo degli Stati Uniti possiede in grado poco comune la qualità di iniziativa e di audacia necessarie ai buoni aviatori ed il clima americano si presta pure al loro allenamento. Quanto all'alimentazione, parecchi grandi produttori di grano del mondo, come la Russia, sono passati fuori dalla portata degli alleati, mentre la produzione del grano è manchevole in Europa. Ne risulta che gli alleati fanno sempre più assegnamento sulla produzione e sulle economie del continente nord-americano in materia di derrate alimentari.

Lloyd George ha assicurato la missione americana che le più rigorose restrizioni stanno per essere imposte alla popolazione delle isole britanniche da una parte per aiutare gli alleati e dall'altra per lasciare un maggior numero di navi destinate a trasportare i combattenti e le munizioni fino ai fronti di battaglia. Gli eroici contadini francesi hanno abbandonato l'aratro per prendere il fucile, ed in seguito a ciò vi è una diminuzione del rendimento agricolo in Francia. Gli altri alleati hanno il privilegio di mettere in comune la loro buona fortuna per compensare la cattiva fortuna dei loro valorosi camerati italiani e francesi. Lloyd George ha parlato poi del restringimento del blocco. La stretta cooperazione fra gli Stati Uniti e le Potenze europee occidentali potrebbe esercitare durante la guerra una pressione economica anche più grande sulle Potenze centrali. Terminando, Lloyd George ha ringraziato la missione americana per i servigi inapprezzabili già resi dalla marina degli Stati Uniti, non soltanto per la protezione del commercio, ma anche contro i sottomarini. La ringrazia per l'aiuto vitale già dato dal punto di vista finanziario e per l'efficace concorso sotto numerosi altri riguardi. Egli desidera di rendere omaggio alla premura ed all'ardore coi quali il popolo degli Stati Uniti si lanciò al compimento della sua grande missione, ed egli ha l'assoluta fiducia che le grandi democrazie, che marciano oggi a fianco, avranno pienamente ragione della minaccia ancora sospesa sulla libertà del mondo.

A nome della missione degli Stati Uniti l'ammiraglio Benson ha ringraziato il Governo britannico della sua calorosa accoglienza a Londra; ha dichiarato che gli Stati Uniti sono animati da una profonda risoluzione di far tutto il possibile per permettere agli uomini di godere dei diritti della vita alla libertà ed alla felicità; ha assicurato l'assemblea che gli Stati Uniti sottoscrivono completamente alla dichiarazione del loro presidente, che non risparmieranno nessuna loro risorsa, nè i loro uomini, nè le loro navi, nè il loro lavoro per far giungere la guerra al trionfo. L'ammiraglio Benson ha poi informato la conferenza dell'opera immensa compiuta e che sta per essere compiuta agli Stati Uniti non soltanto per l'allenamento degli eserciti, per la costruzione delle flotte, per la fabbricazione del materiale da guerra, ma anche per il fatto di economie alimentari e per lo sviluppo dell'aviazione. Poscia la conferenza è passata alla discussione degli affari all'ordine del giorno.

(Ag. Stefani).

La politica inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, ore 11,35.
(Consegnato il 21 mattina).

Come vi telegrafavo ieri, gli annunzi ed i chiarimenti ufficiosi dell'ultima ora avevano sgombrato il terreno politico di molta materia contenziosa, e l'esito del dibattito di ieri sera alla Camera dei Comuni era già scritto. Ad ogni buon fine il Governo aveva chiamato alla Camera tutti i suoi aderenti, inclusi i deputati che stavano al fronte, ma la precauzione doveva risultare superflua. Infatti dopo le resipiscenze e le transigenze prospettate, la sola questione che rimaneva sul tappeto era quella della creazione del nuovo organo inteso a migliorare la coordinazione ad alto. Pur discutendolo nei dettagli, nessuno anzi, responsabile, di fronte alla situazione attuale, poteva respingere il progetto, giacchè ciò avrebbe determinato una grave crisi fra gli alleati. Lloyd George, che giustamente confessa la propria abilità di stratega politico, seppe tenere in primo piano la questione essenziale e si è presentato ai Comuni in condizioni di gran vantaggio. Dal canto suo, Asquith, anche se ne avesse avuto originariamente l'intenzione, comprese non essere il caso di determinare una crisi e parlò con estrema moderazione muovendo critiche disgiunte da ogni proposito demolitore. Quindi Lloyd George ebbe eccellente giuoco e con molta abilità pronunciò uno dei più moderati e soddisfacenti discorsi che la Camera avesse uditi da lui. Mancando ogni disegno di opposizione a fondo, egli ottenne un segnalato successo senza neppure bisogno di voto, e i suoi sostenitori proclamano stamane che il primo ministro si è procurato un nuovo trionfo personale. Nelle concessioni ha fatte Lloyd George ai punti di vista degli avversari sui dettagli del nuovo piano di unificazione. Il Consiglio di Versailles, ha ripetuto egli, sarà puramente consultivo ed in realtà il progetto si risolve nella nomina di una grande Commissione coi limitati poteri che una Commissione può avere, sebbene con tutti i benefici che una Commissione può produrre. Poi il primo ministro ha scartato l'idea di una completa unificazione di comando, senza esitare a proclamare che la nomina di un generalissimo unico sarebbe fonte di dissidi. Inoltre Lloyd George ha stabilito che, insieme cogli eserciti, saranno rappresentate al Consiglio anche le marine. Da ultimo, e questo era il punto più aguzzo della controversia, il primo ministro ha riaffermato la sua fede nel grande Stato Maggiore inglese e, smussando la sua versione parigina, ha ammesso che sul fronte occidentale le armi inglesi hanno compiuto grandi cose.

Stando così le cose, rimaneva in discussione soltanto il principio della necessità di coordinare con più frequenza i contatti e le consultazioni periodiche per l'azione alleata. Ora siffatto principio era accettato da tutti in precedenza. Nessuno lo combattè e tutto, pel momento, finì bene. Nei riguardi però del funzionamento del Consiglio di Versailles ogni problema non è risolto dal felice esito della discussione parlamentare, giacchè si tratta di una procedura il cui valore può essere comprovato soltanto dalla pratica. «La posizione è delicata — scrive, ad esempio, il «Daily Express» — e sarebbe facile ottenere un'apparenza di unità e al tempo stesso distruggere la realtà». Ma il giornale confida nella abilità procedurale di Lloyd George e così fanno altri organi sperando che il nuovo Consiglio lavorerà armonico ed efficace. Comunque è prevedibile che la questione darà luogo ad ulteriori dibattiti più o meno costruttivi specialmente se qualche frazione interverrà tra il Consiglio di Versailles ed i grandi Stati Maggiori. La «Morning Post» certamente non abbandona neppur oggi nelle sue direttive le critiche intorno al nuovo organo, continuando a opinare che il progetto può causare un conflitto di opinioni e che i consulenti naturali del Consiglio politico interalleato sarebbero i capi dei Grandi Stati Maggiori anzichè un segretariato di altri generali. Il foglio sostiene che l'idea strategica del massimo sforzo in Fiandra resta inoppugnabile e che deve rimanere inalterata. Naturalmente non muta neppure attitudine il «Daily News» verso Lloyd George. Il «Chronicle» trova invece che tutto andrà bene e congratula egualmente Lloyd George ed Asquith pei loro discorsi che certo non preludono a un pieno rivolgimento strategico.

M. P.

Sui campi di Francia

Avanzata inglese da San Quintino alla Scarpe

Parecchie migliaia di prigionieri

Londra, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Stamane poco dopo l'alba abbiamo effettuato una serie di operazioni fra San Quintino e la Scarpe. Queste operazioni hanno avuto risultati soddisfacenti. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri ed abbiamo preso una considerevole quantità di materiale da guerra, ma non lo abbiamo ancora enumerato. Il tempo è divenuto burrascoso e piovoso ed ha reso difficilissimi i lavori dei nostri aviatori. L'artiglieria tedesca è stata attiva su numerosi punti del fronte di battaglia di Ypres e specialmente in vicinanza di Zonnebeke e di Passchendaele.

Un dispaccio dal fronte inglese, annunciando l'avanzata delle truppe britanniche fra Saint-Quentin e la Scarpe, telegrafa che tutto il solido sistema delle difese tedesche affidate a truppe agguerrite è crollato stamane. Improvvisamente senza preparazione di artiglieria, mentre la fanteria inglese, preceduta da numerose tanks, attaccava le posizioni tedesche. Un formidabile fuoco di artiglieria effettuava uno sbarramento diabolico, che ha sbalordito completamente il nemico. Gli inglesi hanno oltrepassato agevolmente la linea degli avamposti ed il famoso fossato di Hindenburg, impadronendosi di numerosi villaggi, facendo centinaia di prigionieri ed avanzando sempre.

"Grandissimo successo,,

Londra, 21, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione relativa alla situazione del fronte occidentale, Bonar Law ha dichiarato di non poter nulla aggiungere pel momento a ciò che venne comunicato dalla stampa, ma dichiara che «l'attacco di ieri costituisce senza dubbio un grandissimo successo per le armi britanniche».

Un dispaccio di fonte francese annuncia che le truppe britanniche hanno preso ieri l'offensiva nel Cambresis, fra la Scarpe e Saint-Quentin, e aggiunge che l'operazione è riuscita perfettamente, e tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti. Si segnala finora una avanzata di circa cinque chilometri in profondità sopra un fronte di una decina di chilometri nel settore di Marquion; vi sarebbero parecchie migliaia di prigionieri. La lotta continua.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Durante la notte effettuammo parecchie riuscite incursioni nelle linee tedesche a nord ed a sud di Saint-Quentin, riconducendo prigionieri. Verso la fine della notte violenta lotta di artiglieria nella regione del bosco di La Chaume.

Il comunicato tedesco

Basilea, 21, mattina.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale: Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera: *Ieri, nel pomeriggio, il combattimento d'artiglieria nelle Fiandre aumentò considerevolmente dalla foresta Houthulst a Zandvoord e continuò durante la notte con intensità non diminuita. Un forte fuoco di distruzione fu diretto nella zona di combattimento presso Poelcapelle e Passchendaele. Anche nell'Artois sui due lati della Scarpe l'attività di combattimento si rinnovò. Distaccamenti nemici in ricognizione furono respinti in combattimenti a corpo a corpo.* Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario germanico: *A nord di Soissons, sulla riva orientale della Mosa, il fuoco aumentò considerevolmente rispetto ai giorni precedenti. Fu seguito da un attacco lanciato contro la foresta della Chaume da un battaglione francese, e fu respinto. A nord e ad est di Verdun riuscite azioni dei nostri distaccamenti.*

Attività dell'artiglieria in Macedonia

Parigi, 21, mattina.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 19, dice: L'attività dell'artiglieria ha ripreso da ambedue le parti sull'insieme del fronte, specialmente ad ovest del Vardar, nella curva della Cerna e a monte di Monastir. Nella regione dei laghi le truppe russe hanno respinto una ricognizione nemica. Un bombardamento effettuato dall'aviazione britannica nella valle dello Struma ha provocato una esplosione a Tuskulu.

Le perdite del nostro naviglio mercantile

Roma, 21, sera.

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica, 18 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: entrate 322 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 369.855 tonnellate; uscite 300 con stazza lorda di 294.510 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e da piccolo cabotaggio. Le perdite delle navi italiane in tutti i mari furono: di un piroscafo al disopra delle 1500 tonnellate; un altro piroscafo fu danneggiato da un siluro, ma fu potuto rimorchiare. (Stefani).

Torpediniera americana affondata

Washington, 21.

L'Ammiragliato comunica che una torpediniera americana *Chauncey* affondò ieri, nel pomeriggio, in zona di guerra, a causa di una collisione. Vi sono probabilmente 21 vittime.

Come Clemenceau ha ottenuto la fiducia

Le sue risposte ai deputati interpellanti

Parigi, 20, notte.

Tornando alla tribuna per rispondere ai varii interpellanti, Clemenceau comincia respingendo con umorismo gli attacchi ispirati dal ricordo del suo passato. «Se dovessi mettervi a nudo tutta la mia anima, forse vi scoprireste colpe molto più numerose di quelle che mi rimproverate; ma, veramente il mio passato vi interessa tanto? Eccomi qui a consacrare i giorni che mi restano da vivere alla causa comune. Giudicatemi per quello che farò, non per quello che feci. Del resto anche il mio passato dovrebbe ispirarvi fiducia».

Clemenceau dichiara che egli non cercò il potere. Ministro da tre giorni, non studiò una sola questione. Onde prega la Camera di lasciargli fare il bilancio serio. Se la Camera non gli accorda la fiducia attendendo questo bilancio, la Camera lo dica. Come ha detto, vuole fare la guerra. Dichiara che comprende la questione delle classi anziane, ma risponde di no alla domanda di congedamento. «Ciò non mi impedisce — aggiunge — di lavorare per preparare questo ritorno e di chiedere il concorso della mano d'opera agli alleati». Non vuole fare promesse che non sia sicuro di poter mantenere. Parlerà sinceramente e brevemente: la dichiarazione ministeriale ha già risposto alla domanda concernente gli scopi di guerra e la società delle nazioni, di cui si occupa una Commissione nominata da Ribot. Clemenceau dice che gli si è rimproverato di essere sfavorevole all'arbitrato. Ora per l'affare di Casablanca egli propose l'arbitrato, che fu rifiutato dalla Germania e dall'Austria. «Io comprendo il vostro idealismo, — aggiunge l'oratore, — esso è anche il mio, ma il punto in cui noi ci separiamo è questo: che io non mi illudo sulla realtà dei fatti e non credo che la società delle nazioni sia la conclusione necessaria della guerra attuale. Perchè? Perchè se si proponesse domani l'entrata della Germania nella società delle nazioni io non vi consentirei. Voi mi offrireste come garanzia una firma. Ebbene, andate a domandare al Belgi che cosa essa vale! Bisogna che i popoli siano capaci di liberarsi. Voi siete obbligati a cominciare col dire: la Germania spezzerà il militarismo prussiano. La cosa terribile è che essa non lo spezza. L'ipotesi è sempre allo stato di ipotesi. Non possiamo noi impegnarci in una simile via, senza recare danno al morale che deve permettere di continuare la guerra. Quando si è impegnati a fondo nell'azione bisogna parlare il meno possibile. Il ragionamento di Faced — continua Clemenceau — è inattaccabile in teoria, ma non regge di fronte alla realtà. Gli uomini nella trincea si battono per una pace che dar... ad essi una vita degna. Mi chiedete quali sono i miei scopi di guerra; vi rispondo che il mio scopo è di essere vincitore». (*Vivi applausi su tutti i banchi, tranne che all'Estrema Sinistra*).

Rivolgendosi poi ai socialisti, Clemenceau dice: «Vi è qualche cosa di nobile nel vostro stato d'animo, ma coloro che si battono vogliono la pace e frattanto si battono. Si faranno incontrare i delegati socialisti, delegati di una parte o di partiti de l'uno e dell'altro Paese; si farà sperare domani le trattative, si sarà sul limite della pace; poi vi sarà un indietreggiamento a domani e noi ci saremo impegnati. E' questa l'arte di disarmare il popolo». (*Applausi prolungati, tranne all'Estrema Sinistra*). «Solo i Governi possono sapere quando bisognerà parlare di pace. E' possibile che cedano alla tentazione di abusare della loro forza; se così accadesse, voi potreste con tutto il vostro potere intervenire; così vi prometto che non farò della diplomazia segreta; saprete tutto e potrete giudicare sulla realtà dei fatti e sulla opportunità della nostra azione».

La Camera interrompe l'oratore con i suoi applausi quasi ad ogni frase. I socialisti osservano il silenzio e sembrano subire il fascino di un'eloquenza fatta di semplicità e di buon senso.

Clemenceau dichiara che vuole la guerra completa. Bisogna anzitutto essere uniti, ed egli non saprebbe dubitare della lealtà reciproca degli alleati. «Circa le questioni economiche siamo contenti di avere i nostri alleati, come essi sono contenti di avere noi come alleati. Siamo tutti pronti a sacrificarci per ottenere la vittoria in condizioni degne di noi, degne della giustizia. Bisogna essere unanimi per volere questa vittoria, per ottenerla. Appena la scorgeremo, mi impegno di lasciare il potere».

Circa gli scandali Clemenceau dichiara che la giustizia seguirà il suo corso. I giudici si pronuncieranno. Le leggi saranno applicate. Clemenceau non ammette la grazia per delitti contro la patria. Clemenceau dichiara che gli scandali sono però meno numerosi di quello che possa apparire da quando i giornalisti hanno preso ad occuparsene. «Non a me appartiene dire ove sono i colpevoli ma ai giudici».

«E Caillaux?» grida un radicale.

«Vi sono, risponde Clemenceau, certi documenti che hanno messo molto tempo a giungere a destinazione. Date tempo ai magistrati di compulsarli».

Caillaux, che siede al Centro sinistro, fissa impassibile l'oratore che conclude affermando: «Tenteremo di «governare» onestamente, repubblicanamente e, se i socialisti permettono, socialmente. Se riusciremo non ci occorreranno voti di plauso, ma vi giuro che il giorno in cui uno di voi mi convincerà che la mia presenza al banco del Governo potrebbe nuocere alla difesa nazionale, non aspetterò l'invito e abbandonerò il potere.

«Oggi vi è un Governo che cercherà di essere un Governo». L'oratore si separa dai contraddittori quando vogliono praticare immediatamente un idealismo permesso solo in tempo di pace. «Consacreremo tutti i nostri giorni ai lavori di guerra. Se siamo un pericolo per la difesa nazionale venite a farcene la dimostrazione alla tribuna, e io non vi risalirò. Se pensate altrimenti, se volete fortemente, malgrado tutto, la salvezza della Francia, accordateci la vostra fiducia e cercheremo di meritarla». (Vivi applausi).

Dopo alcune osservazioni di Thomas, la discussione è dichiarata chiusa. Clemenceau accetta l'ordine del giorno Morin il quale dice: «La Camera, confidando nel Governo, approvando le sue dichiarazioni e contando sulla sua energia e sulla sua vigilanza per una condotta vigorosa della guerra e per la punizione di coloro che commisero delitti contro la Patria, passa all'ordine del giorno».

I giornali dicono che la seduta di ieri della Camera dei deputati fu sotto ogni aspetto eccellente per il Governo, per la Camera e soprattutto per la Francia. Fu veramente una grande seduta, un magnifico squillo di tromba che la Camera udì e che il paese tremendo udrà. Il *Figaro* scrive: «Sarà un onore per Clemenceau avere incarnato, in un'ora emozionante, tutti i sentimenti della patria. L'istinto francese non si era ingannato nel designarlo. Col suo ardore, con la sua chiarezza e la sua franchezza, Clemenceau avvinse i cattivi auguri e parve veramente un capo. Egli come tale venne acclamato». Il *Journal* rileva: Il solo impegno preso da Clemenceau sta in una sola frase: «Avete un Governo che sta per cercare di essere un Governo». Nè la Camera, nè il paese chiedono di più. E il *Petit Parisien* dichiara: «Clemenceau entra in azione circondato dalle speranze. Il suo compito è quello di vincere la guerra, il suo scopo è quello di giungere al trionfo. Quale buon cittadino non gli darà tutto il credito che reclama la sua visione ed il suo merito?». Il *Gaulois* dice: «Il Clemenceau che abbiamo udito ieri è stato il migliore dei Clemenceau. Il suo discorso è quello di un onesto uomo che si guarda dal promettere la luna, ma che manterrà quanto promette». La maggior parte dei giornali rilevano il completo insuccesso della tesi socialista. I giornali socialisti prevedono una breve durata del Ministero. (Stefani).

Le conferenze di Parigi

Roma, 21, mattino.

La lieve indisposizione dell'on. Orlando non turberà lo svolgimento del piano prestabilito di attività ministeriale. Il Consiglio dei ministri, che si sarebbe dovuto tenere in questi giorni, è di poco ritardato. Il presidente del Consiglio, se potrà, nella prossima settimana partirà alla volta di Parigi per assistere alla riunione del Consiglio superiore politico interalleato ed alla successiva conferenza degli alleati. I due avvenimenti politici che si attendevano prima di fissare la data del convegno sono avvenuti. La Camera dei Comuni ha dato il suo consenso al programma di Lloyd George sull'unità di direzione e sull'unità del fronte ed il Parlamento francese ha dato, a sua volta, la propria approvazione al programma di guerra di Clemenceau. Nel nostro mondo politico viene ravvisato un maggiore contenuto nel discorso del *premier* inglese in confronto al discorso del *premier* francese. Due punti delle dichiarazioni di Lloyd George furono rilevati, cioè: l'annuncio che il pericolo della guerra dei sottomarini sta per scomparire e l'opinione contraria alla nomina di un generalissimo per gli eserciti dell'Intesa. Nell'esposizione fatta da Clemenceau vengono riscontrati un grande ardore per la intensificazione della guerra ed un programma intransigente di politica interna che, per quanto riguarda l'istruttoria di Bolo pascià, è destinato ad avere ripercussioni anche in Italia. Ma, in materia di politica estera, nulla nell'esposizione teri avvenuta vi è che muti la situazione esistente col Ministero Painlevé. Però, se il nuovo presidente del Consiglio francese si è mantenuto sulle generali innanzi al Parlamento in questioni di politica estera, ha fatto invece accenni che sono giudicati significativi nella sua intervista col *Petit Journal*. Clemenceau ha detto che il generale Foch, il quale rappresenta la Francia nel Comitato permanente interalleato, ritornerà dall'Italia con un piano di guerra. Clemenceau aggiunse che la campagna d'inverno per gli alleati si svolgerà probabilmente in Italia. Ora, se si pensa che il generale Foch parteciperà tra alcuni giorni col generale Wilson e col rappresentante militare dell'Italia alle riunioni del Comitato permanente militare interalleato di Versailles, si comprende quale fascio di luce le dichiarazioni di Clemenceau gettino sui prossimi avvenimenti. L'accenno fatto da Clemenceau lascia intravedere quale sarà lo scopo delle riunioni di Versailles, completate dalle susseguenti riunioni di Parigi. Le sedute del Comitato militare interalleato sono imminenti. Esse non dureranno più di qualche giorno. Subito dopo si riunirà, ancora a Versailles, il Consiglio supremo politico degli alleati. Terminata questa doppia serie di riunioni preparatorie, sarà tenuto alla fine di novembre il convegno degli alleati a Parigi. I delegati delle grandi Potenze dell'Intesa al convegno di Parigi dovrebbero essere quegli stessi che partecipano al Supremo Consiglio politico di Versailles, cioè i presidenti del Consiglio ed i ministri degli esteri d'Italia, Francia ed Inghilterra.

Quanto alla Russia, è facile prevedere che non sarà rappresentata alla conferenza. Il Governo massimalista non può certamente farsi rappresentare ad una conferenza per l'intensificazione della guerra. Sono già stati invitati a Parigi i rappresentanti degli Stati Uniti, del Giappone e del Brasile. Per gli Stati Uniti saranno alla conferenza il signor Edward M. House, l'ammiraglio W. S. Benson, capo delle operazioni navali, il generale Tasker H. Bliss, capo dello Stato Maggiore dell'esercito federale, ed altri funzionari del Governo di Washington; per il Giappone sono stati delegati a rappresentare il Governo di Tokio i signori Chinda e Matsui, ambasciatori del Mikado, rispettivamente a Londra ed a Parigi, ed i loro addetti militari e navali; per il Brasile il signor Olinthe Magalhaes, ministro plenipotenziario accreditato presso il Governo della Repubblica francese; per la Serbia il presidente del Consiglio, Pasic, che è giunto già ieri a Parigi; per la Grecia il presidente del Consiglio, Venizelos.

S.

Il generale Diaz al Corpo dei Giovani Esploratori

Roma, 21, sera.

Il comm. prof. Colombo, commissario generale del Corpo nazionale dei Giovani Esploratori, ha ricevuto oggi dal generale Diaz il seguente telegramma: « Sentitamente ringrazio S. V. per le cortesi parole di augurio rivoltemi a nome della nobile istituzione che con patriottico amore e [illegible] risultato addestra le giovani generazioni a virili propositi di abnegazione e di disciplina, e mi riafferma le promettenti energie. Ricambio ai Giovani Esploratori italiani i saluti e gli auguri ».

(Ag. Stefani).

Le Camere di commercio di Treviso e Belluno

Roma, 21, sera.

Le Camere di Commercio di Treviso e Belluno, che risiedono momentaneamente presso l'Unione delle Camere di Commercio di Roma, hanno cominciato a funzionare. Le due Camere contano di trasferirsi in gran parte nei luoghi dove risiede ora la maggior parte dei propri cittadini e dove sono stati [illegible] i più importanti documenti. La Camera di Commercio di Treviso ha potuto salvare i registri delle denuncie delle ditte e tutti gli altri importanti documenti ed atti relativi alla nostra potenzialità economica. Tali documenti sono ora in Toscana, dove la Presidenza della Camera di Commercio di Treviso spera di potersi recare a fissare la sua sede, tanto più che il Municipio della città ha preso stanza a Pistoia, mentre il Consiglio provinciale e la Congregazione di Carità si sono stabiliti a Lucca.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« Per norma di quanti possano avervi interesse si avverte che gli uffici provinciali di Stato e quelli autonomi delle provincie di Udine e di Belluno sono stati trasferiti a Bologna. Per quanto invece si riferisce alla gestione degli esercizi civili dei territori oltre i confini del Regno già occupati dal Regio Esercito ed ora sgombrati, bisognerà rivolgersi esclusivamente al segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo (Zona di guerra) ».

Torino per i profughi

Sperduti che si cercano

La profuga Mecchia Lucia, impiegata presso l'ospedale territoriale Vittorio Emanuele III, fa ricerca della madre Cecconi Teresa, delle sorelle Mecchia Luigia e Vittoria, del fratello Gio. Batta e della cognata Di Vera Romana, tutti residenti a Rigolato in provincia di Udine.

Il signor Antonio Missano e la moglie Calarossi Luigia che fanno ricerca della madrina Callarossi Colomba e il figlio Vanni tutti di Udine notifichino che abitano a Torino in via Berthollet, 14, p. 2.o.

Il soldato Carniel Bortolo II della compagnia Deposito del 5.o genio in Torino cerca la sua famiglia già dimorante a Motta di Livenza composta della madre Trevisan Maria, del fratello Carniel Bortolo III e della sorella Carniel Maria, del cognato Bassano Angelo, dei nipote e di due nipotine.

Il soldato Cester Pietro cerca il padre Bortolo, la madre Panegini Eugenia, la sorella Teresa, la moglie Cester Rosina Basso con i figli Lina, Bortolino, Guerino, Carletto. Si prega di darne informazione al soldato Carniel Bortolo II del 5.o genio compagnia Deposito Torino.

Felice Zancolò profugo di Longarone, abitante a Firenze, via Fiesolana 36, p. 1.o, fa ricerca delle sue due figlie: Elisa Zancolò di anni 20 e Giustina di anni 12, le quali, partite il giorno 5 corr. da Longarone, più non diedero notizie.

Cristian Italico profugo da Pordenone, abitante in Firenze, via del Sole, pensione Nerucci, 8, cerca la figlia Maria col nipotino Aldo.

Pellegrini Enrichetta profuga da Pordenone con 10 figli, ora abitante in Firenze in via Campidoglio 6, cerca il marito Gaetano.

Dal Comitato profughi di Alessandria si fa ricerca delle seguenti famiglie disperse: Colautti Maria nata Travesio di anni 63, casalinga, da Spilimbergo; Degiorgi Giovanni di anni 45, capomastro, pure da Spilimbergo; Zanetti Sante fu Angelo di anni 45, pavimentista, da Fanna, provincia di Udine: darne comunicazione al profugo Luigi Pasudetti in Alessandria (Municipio).

Il soldato Comelli Pietro di anni 33, del 35 fanteria (stanza Alessandria), che ha due fratelli prigionieri, uno morto in guerra ed un quarto mutilato in seguito ad un glorioso fatto d'armi, manca da quaranta giorni di notizie della moglie Maria Pelizza e dei bambini Ermenegildo di anni 5 e Dionisa di anni 2, da Sampilla (Udine).

Valent Maria di Francesco detto Peresoli, d'anni 50, del Comune di Venzone, fa ricerca del padre Francesco, del fratello Eduardo con la moglie Tomat Giovanna, e dei tre bambini smarriti alla stazione di Sacile con la propria cognata Giovanna. Scrivere a Valent Francesco fu Pietro, in San Stefano Belbo (Cuneo).

Il soldato Fornasari Luigi, degente all'Ospedale militare alla Gamberina Nuova (Alessandria), cerca il padre Fornaseri Giovanni, la madre N... Catterina, le sorelle Virginia e Anna e la nipotina, profughi da Moggio Udinese.

Il soldato Franco Modesto, degente nell'Ospedale militare di riserva in Biella (Novara), fa ricerca della famiglia Scrosoppi, già abitante in Buttrio (Udine).

Murani Giuseppe Ermanno cerca la moglie Di Fant Rachele ed i figliastri Pidutti Primo e Francesco. Indirizzare: via Viotti (Trianon), Torino.

Dalcol Giuseppe, soldato nel 4.o bersaglieri, squadra aviatori in Caselette (Torino), fa ricerca della moglie Contesotto Isabella (ostessa), e dei figli Geltrude, di anni 7 1/2, Rina, di anni 5; Antonio, di anni 2 1/2; Maria di mesi 5, di più la nonnina di anni 80, di nome De Conti Antonia, inferma. — Boria Guerino, degente nell'Ospedale Militare di riserva di Biella (Novara), cerca la moglie D. Orsi Anna, i bambini Primo, Leone, Alba, Gemma, Angelo, e il fratello sergente maggiore Boria Egidio, appartenente al Comando del 6.o raggruppamento alpini, e del fratello Boria [illegible], del 5.o genio minatori comp. deposito.

Si fa ricerca dei profughi: Pellin Maria, di anni 30 circa, contadina, di Vignui (Feltre) e dei suoi cinque bambini. — De-Carli Gianna, d'anni 35 circa, contadina, di Pedavena (Feltre), e bambina. Indirizzo E. Rossi, Corso V. Emanuele, 44, Torino. — Fanno pure ricerca dei loro cari le seguenti persone: Attilio Calligaro, ospedale militare di Carrù (Cuneo). — Bellina Ida di Venzone, ospedale di S. Luigi, Torino. — Bellina Anna, maritata Bozzer, di Venzone, ospedale S. Luigi. — Di Bernardo Fede, maritata Nadolutti, da Venzone Ospedale S. Luigi, Torino. — Pellis Rosina di Pignano, Comune di Ragogna, all'Ospedale di S. Luigi, Torino. — Giustina e Teles Fossali, Polo Adele, ricoverate all'Accademia Albertina.

Il soldato Grazzolo Luigi, degente nell'Ospedale militare alla Gamberina Nuova (Alessandria), cerca il padre Grazzolo G. Batta, la madre Cornelutto Lidia, la moglie Zorzo Virginia, il figlio Umberto e la sorella Angelina, profughi da Manzinello Manzano.

Il soldato Cortello Pietro, pure degente nell'ospedale suddetto, cerca la moglie Rosi Stella e la figlia Maria, profughi da Cesarola, Comune di San Michele del Tagliamento.

L'Ufficio profughi di Saluzzo comunica:

La signora Berghinassi Emilia in Tomat fu Antonio, d'anni 27, di Ruali (Cividale) ricerca: le sorelle Berghinassi Maria (in Durigh Pietro soldato), d'anni 35; Amalia (in Sacco Giuseppe), d'anni 32; Pierina, d'anni 22, nubile, le quali abitavano a Rodda (Cividale); il marito Tomat Giovanni di Luigi, già soldato del 117.o regg. fanteria e ultimamente addetto alla Colombaia Militare di S. Andrato (Cormons); la suocera Salvassolo Felicita di N. N., di anni 57, residente a Cividale.

La signorina Durbino Angelica di Domenico, d'anni 28, di Gagliano (Cividale) ricerca: il padre Durbino Domenico fu Giuseppe, d'anni 69; la madre Durbino Antonia nata Bertic, di anni 65, lo zio Durbino Antonio fu Giuseppe, d'anni 63, tutti di Gagliano; la zia Durbino Caterina (suor Maria Luigia), addetta al Monastero della Visitazione a S. Vito al Tagliamento; la cugina Moschiuni Maria, d'anni 21, ed Emilia, d'anni 19, da Gagliano.

La signora Terdiena Maria, d'anni 44, in Blas Luigi, da Udine, ricerca la figlia Elsa [illegible], d'anni 20, lavorante in maschere per gas asfissianti.

De Barba Lisa cerca i genitori fu Barba Chiara e Giacomo, da Col di Salce (Belluno). Scrivere De Barba Lisa presso il generale Filipponi, via Silvio Pellico, 22, Cuneo.

I cittadini di Treviso sono interessati a comunicare al proprio Municipio (sede provvisoria in Pistoia), l'indirizzo di loro attuale dimora e dei componenti le loro famiglie.

De Stefano Luigi di Giacomo, da Pinzano al Tagliamento, fa ricerca della famiglia del cognato Lucca Valeriano, composta della moglie Missana Santa e dei figli Elda e Antonio. Si trova a Cuneo. — Il canonico don Federico Fiorenza, professore al Seminario di Feltre, i cognati Anna e Paolo Vettori, di Primolano; la famiglia Taddeucci Tramintaglia con quattro bambini Carlo, Maria, Lidia e Giovanni; Vallera Ilario e figlia; Barbesa Perotti Cecilia con due bambini Emilio e Gino colla zia Buzzatti Giovanna ved. Travaglino sono cercati dalla famiglia Baron, via Felice Cavallotti, 3, Cuneo. — Il maestro Ciani Virginio cerca il fratello don Giovanni, da Nebbiù-Tai di Cadore (Belluno); cerca pure la famiglia Pais De-Libera Liberale, di Auronzo-Villagrande (Belluno) recapito Scuola normale, Cuneo.

Il Comitato per i profughi di Cuneo comunica: De-Stefano Luigi di Giacomo, da Pinzano al Tagliamento, cerca la moglie Tocco Carolina ed i figli Guido e Margherita. — De-Stefano Luigi cerca la famiglia del fratello Pietro, composta della moglie Millin Lucia, della figlia Guglielma e della nipote Clara, più il padre De-Stefano Giacomo. — Zanocco Caterina cerca il marito Zanocco Giovanni, che era esonerato come boscaiolo e si trovava a Caltrano. — Vidale Maria cerca il marito Del Santo Girolamo, esonerato, che si trovava a Caltrano. — Dal Maso Angela cerca il fratello Dal Maso Giovanni, esonerato, che si trovava a Caltrano. — Angonese Palmira cerca lo suocero Angonese Cristiano, di anni 63, falegname, da Caltrano. — De Luca Maria cerca la cognata D'Andrea Maria, di anni 23, da Faedis. — Tolazzi Italia in Fabbro cerca il marito Fabbro Giovanni Battista, di anni 55, che era boscaiolo a Moggio. — Angonese Erminia cerca la madre Bonaventura Domenica in Angonese, di Caltrano, dalla quale è stata divisa a Thiene l'11 novembre. — Fontana Maria cerca la famiglia di Fontana Giovanni, dalla quale è stata divisa a Thiene l'11 novembre. — Angonese Palmira cerca la madre Mingotti Maria in Angonese, dalla quale è stata divisa a Thiene l'11 novembre. — Da Col Giovanni di anni 13, da San Pietro del Cadore, cerca la madre Casanova Sina Giovanna. — Agostinis Lorenzina cerca il marito Agostinis Giobbe, di Ampezzo, che era ad Avino esonerato. — Pilosio Filomena cerca il padre Agostinis Emilio, la madre Petris Maddalena, la sorella Cristina Maria Agostinis con sette figli, tutti di Ampezzo. — Reginatto Giuseppina cerca Buffatto Elisa, Reginatto Giovanni, Reginato Alfredo, tutti di Crosetta Trevigiano. — Pianca Giulia con sei bambini, cerca il marito Pianca Pietro, da Conegliano Veneto. — Pianca Rosina con tre bambini, cerca il marito Pianca Carlo e figlio Albino, da Conegliano Veneto. — Missone Andrea fu Floreano che si trovava a Moggio, è cercato dalla moglie. — Del Santo Giuseppe cerca i fratelli Girolamo e Ilderico, di Caltrano, dai quali fu divisa a Thiene l'11 novembre. — L'indirizzo di questi profughi che ricercano i loro parenti è: presso Scuola Normale Femminile, Cuneo.

L'opera di assistenza

La sottoscrizione

N. N., biglietto di Stato da L. 10 rinven., 10 — Sottufficiali Stadium automobilisti, 81 — Lela ed Alcrano Bosco di Ruffino, 500 — Ditta Baratti e Milano, 500 — Milano Maddalena, 10 — Girardi Eugenio, 25 — Avv. Rossi Ugo, 500 — Ing. Paolo e Dina Kind, 100 — Angela Mancio, 50 — Mosso avv. Achille, 50 — Soc. Italiana degli autori, 100 — Famiglia Derossi, corso Re Umberto, 50, 25 — Sciorelli Margherita Coresole, 50 — Impiegati U. R. E. O. S. (1.o versam.), 100,20 — Barosso Pietro, 25 — Allaria Francesco, 25 — Foretia Giovanni, 50 — Alunne e alunni dell'Istituto dell'Immacolata nell'onomastico della loro maestra Elisabetta Accio Oreglia, 56,70 — Adolfo A. Steffel, 300 — Ugolì Antonio, 30 — Coniugi Luigia e Lorenzo Burzvero (5 sterline), 207,30 — De Helleardo Sabine ved. Orsi, 10 — Direzione personale della Ditta F.lli Gardino, 304,05 — Società mutuo soccorso interna fra il personale stesso, 61,50 — Multe anno 1917, 83,85 — Ditta F.lli Gardino (importo 100 letti da campo forniti gratuitamente), 1525 — Ditta Mirogli e, 205,15 — Maria Teppa, cameriera, 10 — Giuseppe Mellè e famiglia, 20 — Mario e Teresa coniugi Pastore, 50 — I soci della Società scacchistica Torino, 105 — Chiesa evangelica di via Gioberti, 23, 31 — Elenchi precedenti L. 203.399,27 — Lista « Gazzetta del Popolo », 1.073.835,27 — Totale generale L. 1.283.243,99.

***

L'Associazione Cotoniera Italiana, sede di Milano, cui fa capo la quasi totalità degli industriali Cotonieri d'Italia, 900, presso i vari cotonifici del Regno, troverà pronto impiego ed alloggio a circa 1000 operaie e ragazze, e a 500 operai provenienti da Filature, Ritorcitore, Tessiture, Maglierie, Ricamifici di cotone delle zone sgombrate. Si inviano dette maestranze a mandare, anche per gruppo, domanda scritta all'Associazione Cotoniera, Via Manzoni, 12, Milano, indicando il lavoro nel quale sono specializzate, gli stabilimenti dai quali provengono e la località precisa nella quale attualmente si trovano.

La Presidenza della Lega magistrale « Rayneri », considerato il numero crescente dei maestri profughi che giornalmente si presentano alla sede sociale in via della Zecca, 10, avuto riguardo alle impellenti necessità dei medesimi, rivolge calda preghiera alle persone benefiche e filantropiche per avere indumenti, specialmente femminili, alcune lenzuola e coperte di lana da letto. Le offerte si ricevono alla sede sociale predetta tutti i giorni feriali, dalle 14 alle 16, oppure verranno ritirate al domicilio dei generosi donatori a semplice loro richiesta.

Il Consiglio direttivo dell'Unione escursionisti ha deliberato di sospendere le gite ed il pranzo sociale, e di indire una sottoscrizione a favore dei profughi, le cui oblazioni vengono ritirate presso la Sede sociale, via Maria Vittoria, N. 25, nelle sere di giovedì di ogni settimana.

La Direzione della Sezione Eridanea del R. Rowing Club Italiano (via San Francesco da Paola, 22) avverte i signori profughi, soci del Rowing, che si mette a loro disposizione il lunedì e venerdì nelle ore d'ufficio, dalle ore 21 alle 23.

Una personalità per la raccolta di indumenti a favore dei profughi è promossa dalla Lega Torinese di resistenza interna, considerando che non tutti coloro, che pur volendo concorrere ad alleviare i disagi dei fratelli profughi, possono recare o mandare indumenti ai recapiti indicati dal Sindaco.

Richiesta di alloggi

La Commissione di assistenza ai profughi giunti a Torino chiede con viva preghiera alla cittadinanza offerte di alloggio per gli sventurati fratelli della terra invasa. Il bisogno è estremo, impellente; e alto dovere civico di provvedere a questa infinita miseria dolorante. Si prega chi ha alloggi vuoti o ammobigliati, camere vuote, ecc., e desidera offrirli, sia gratuitamente pel medesimo scopo, d'inviare le offerte, condizioni, ecc. al Commissariato municipale di via Saccui, N. 3. Chi ha locali disponibili e desidera cederli, invece dietro congruo compenso, faccia offerta al Comitato profughi, Via Corte d'Appello, N. 4.

Giornali e Riviste

Non v'è paese in cui quanto in Cina i padroni siano gli stranieri. Scrivono da Nan-Kin alla *Critica Sociale* che gli stranieri anzitutto si sono riserbati la extra-territorialità. Col Governo hanno poco da fare. Se un europeo, un americano ha da ridire con qualcuno, a chi ricorre? Non al Governo, ma al Console. Se commette un reato, chi lo giudica (salvo dov'è una Corte mista, come a Shanghai) è il Console. Qualche volta lo rinvia pel giudizio a quel paese — s'intende al paese d'origine — e allora la parte offesa può stare allegra. La giurisdizione privilegiata copre, coi forestiere, anche i suoi impiegati cinesi. E copre persino, in qualche luogo, gl'indigeni convertiti al cristianesimo. I nostri commercianti vivono in *settlements* internazionali, o in cosidette « concessioni », concesse qualche volta un po' più per forza che per amore, affittate a Potenze straniere, reggentisi con propri Consigli, con proprie Corti giudicanti. La Cina fa parte dell'Unione postale internazionale. Ma le Potenze mantengono, a buon conto, i propri uffici postali. La merce straniera paga, per entrare in Cina, dal 3 al 4 % del suo valore, la tariffa per la merce cinese che entra in Europa va dal 20 a 40 %. La tassa che il Governo può imporre sulle merci straniere fabbricate in Cina non può superare quella pei prodotti similari cinesi. Libero il commercio costiero. Niente mare territoriale. La navigazione dei fiumi non può essere contesa ai piroscafi stranieri se non in sia permanente a quelli locali. Non si escludono neppure le navi da guerra. Esse vanno, che diamine!, a per degli indilettantati, che i cinesi non saprebbero fare, o per dare la caccia ai pirati. E poi, anche la Cina non ha forse il suo irredentismo? Lo Shantung, patria di Confucio, è la sua Alsazia-Lorena. Conducio la Germania, col pretesto di due missionari tedeschi trucidati a Tsingtau, a rifarsi occupando nel 1897 la baia di Kiaochou. Tsingtau, misero villaggio di pescatori, divenne ben presto una città industriale di primo ordine. La birra di Tsingtau è celebrata in tutto l'Estremo Oriente. Il movimento commerciale di Tsingtau, da scarsi 2 milioni di taels (il *tael* = 3 fr. 75), saliva nel 1906 a 22 milioni, nel 1910 superava i 40. Ma, se la Germania « protegge » Kiaochau, la Russia imperialista dovrà per proteggere anch'essa qualche coserella: e si fa cedere, nel 1898, tutta la penisola di Liaotung, Porto Arturo compreso. Ottima ragione, si capisce, perchè l'Inghilterra, nell'anno medesimo, ottenga la stazione navale di Wei Hai Wei « per tutto il tempo che Porto Arturo rimarrà della Russia ». Ond'è che, strappato Porto Arturo alla Russia, nel 1905, dagli omettini del gen. Nogi, Wei Hai Wei rimane all'Inghilterra.

***

L'ingegnosa fatica degli uomini per celare la corrispondenza è antica — ricorda il *Marzocco* — quanto la scrittura stessa, si può dire. Un caso singolare è quello narrato da Erodoto: che volendo un tiranno di Susa trasmettere l'ordine di sollevazione a Mileto, chiese la vigilanza di chi guardava le vie inviando colà un servo fidato con l'unica prescrizione d'invitare il luogotenente Aristagora a radergli ed a guardargli la testa: il servo aveva inciso la parola « rivolta » nel cuoio capelluto ed era partito per la sua missione appena ricresciuti i capelli. Le antiche Repubbliche italiane conobbero le scritture segrete fino dal XIII secolo, ma soltanto ai tempi di Enrico IV comincia l'uso di un sistema complicato di cifre e si nota un progresso notevole nella crittografia, a cui è correlativo un progresso nell'arte di decifrare. Tra i decifratori celebri, di cui la storia ci ha tramandato il nome, il Lancie ricorda un sapiente geometra, François Viète, che pervenne a trovare in servizio di Enrico IV la chiave di un sistema di circa 500 segni usato dai capi della Lega e dagli spagnuoli. Questi, furibondi, lo denunziarono alla Santa Sede come mago e negromante, sospettando che avesse conosciuto il segreto evocando gli spiriti di quelli che nella vita terrena si erano serviti di quel cifrario. Appartiene alla Francia anche un altro famoso interprete, Antonio Rossignol, che per le prove sorprendenti della sua abilità riuscì a conquistarsi la simpatia di Richelieu. L'esercito del Re, comandato dal Principe di Condé, stava per togliere l'assedio da Réalmont, una città della Linguadoca, disperando di poter vincere la resistenza degli Ugonotti, quando fu sequestrata una lettera degli assediati che conteneva il suo mistero anche ai più celebri nell'arte di decifrare. Il più fortunato fu il Rossignol che la decifrò su due piedi e informò il re che gli assediati si sarebbero arresi se non ricevevano polvere dagli Ugonotti di Montauban. L'opera del Rossignol fu molto utile anche durante l'assedio della Rochelle, perchè scopriva i piani del nemico decifrando senza fatica le lettere intercettate. Anche gli inglesi vantano nella loro storia abili decifratori: eccelle su tutti il matematico John Wallis, che nel 1645, per ordine di Cromwell, decifrò i documenti segreti del re Carlo I, presi dopo la battaglia di Naseby, dai quali risultò provato che il re, negoziando coi suoi avversari, teneva i piedi in due staffe. In tempi più vicini i procedimenti usati nella crittografia vennero applicati all'esegesi delle antiche fonti storiche. I primi che trassero vantaggi da quel metodo furono il danese Münter ed il tedesco Grotefend che, riuscirono a decifrare, nel 1802, buona parte dell'alfabeto delle iscrizioni persiane.

***

Il caso curioso — riferisce « Minerva » — accadde a un astronomo che, per uno sbaglio di dati, cercò in un luogo una cometa e ne scoperse invece una nuova. La cosa accadde nel 1896 in questo modo: il prof. Perrine, dell'Osservatorio Lick scoprì la prima delle sue molte comete, detta c 1895, il 17 novembre 1895. La osservò tutte le notti fino al 20 dicembre 1895, quando la perdette di vista nel lume solare; ma egli continuò ad osservarla, tempo permettendo, di mattina, per quindici giorni, finchè il 14 febbraio un telegramma annunziò da Kiel la comparsa della cometa, riosservata dal Lamp. Il telegramma cifrato fu tradotto con un errore di 24 minuti di tempo, equivalenti a 6 gradi di arco. Il Perrine ne paragonò i dati con le proprie osservazioni e, trovando una variazione di 24 minuti, pensò doversi trattare di una cometa diversa. La mattina seguente, infatti, osservò col telescopio il punto indicato, e si trovò dinanzi una cometa di ottava grandezza. Osservata la posizione del nuovo astro, essa venne telegraficamente comunicata agli osservatori come quella della cometa osservata dal Lamp a Kiel. Passarono parecchie settimane prima che si scoprisse l'errore d'interpretazione del telegramma; e per quanto singolare sia la scoperta della cometa, anche più lo è il seguente particolare. Quando il telegramma fu scritto in Kiel, la mattina del 14, la nuova cometa si trovava sei o sette gradi distante dalla posizione indicata nel telegramma stesso. Quando la posizione sbagliata fu data al Perrine la mattina del 15, la nuova cometa si trovava distante da essa di 2 gradi. Quando finalmente si potè esaminare, la mattina seguente, la posizione erronea, la rapida cometa la occupava precisamente.

Lamentele e fatti

Queste due parole riassumono, per i malati, due categorie. Gli uni per indolenza, talvolta per ignoranza, non sanno come fare per liberarsi dalla malattia che li assilla. Essi si limitano a lamentarsi e null'altro. Intanto il tempo passa, il male s'aggrava e quando si decidono ad intervenire è talvolta troppo tardi. Altri ammalati invece agiscono: essi hanno la volontà di guarire, di guarire presto e vi riescono. Oramai non vi sono più mali misteriosi, inguaribili, ogni male ha il suo rimedio e per colui che conosce bene il suo male, il rimedio non è difficile a trovare.

Prendiamo, per esempio, gli anemici, gli esauriti, i deboli, gli affaticati da eccessivo lavoro: è noto ormai che le Pillole Pink sono il miglior farmaco per questo genere di malattie e che sono il medicamento che dà il maggior numero di prove di guarigione.

Ecco la prova quotidiana. Il signor Giovanni Ferragutti, Agente di Commercio, abitante a Firenze in via dell'Ulivo, N. 19, ci scrive:

« Mia figlia Vittoria non stava punto bene. Il suo colorito era giallognolo, era spesso malinconica e ogni piccolo lavoro l'affaticava oltremodo. Non aveva appetito, provava difficoltà a digerire; sempre oppressa, ella si lagnava di trafitture ai fianchi, di svenimenti, di emicranie, di nevralgie. Mia figlia aveva tanto poco sangue che provava una continua sensazione di freddo. Dopo aver ricorso a diverse cure senza risultato, sapendo quanto le Pillole Pink siano efficaci per la cura dell'anemia, gliele ho fatte prendere e queste pillole l'hanno ristabilita benissimo ».

Ammalati, non lamentatevi dunque più, nelle ed agite col concorso delle Pillole Pink che certo vi soddisferanno.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, esaurimento nervoso.

Esse si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.— le 6 scatole, franco; più L. 0,40 per scatola, di tassa bollo. Deposito generale, A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

Officine Elettriche Genovesi

Società Anonima con Sede in Genova

Capitale L. 20.000.000 int. versato

Rimborso Obbligazioni 4 1/2 %

In conformità alle condizioni dei [illegible] 1908, 1910 e relativi piani d'ammortamento, il giorno 23 ottobre 1917 si sono effettuate [illegible] quinta estrazione di complessive 314 Obbligazioni, rappresentate dai seguenti titoli:

109 Titoli da Una Obbligazione

8	36	99	120	142	[illegible]	[illegible]	[illegible]
471	553	506	550	615	[illegible]	[illegible]	[illegible]
732	804	919	1021	1034	[illegible]	1150	[illegible]
1357	1351	1533	1550	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1704	1704	1799	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2042	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	7197	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
7819	7893	7964	8028	8065	[illegible]	8102	[illegible]
[illegible]	[illegible]	8730	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
8917	[illegible]	9030	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10172	10353	[illegible]	10453	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	10790	11085	11098	[illegible]			

41 Titoli da Cinque Obbligazioni

[illegible]	4146	4242	[illegible]	4567	[illegible]	4567	[illegible]
[illegible]	4604	4720	4753	4917	4951	[illegible]	5150
[illegible]	[illegible]	5411	5436	5440	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	6008	6023	[illegible]	[illegible]	6061	[illegible]
[illegible]	[illegible]	11106	11141	11148	11161	11273	[illegible]
11470							

Le Obbligazioni sorteggiate saranno rimborsabili al valore nominale a partire dal 1.o gennaio 1918 presso la Cassa della Società in Genova e presso le Casse delle Sedi e succursali della Banca Commerciale Italiana. (18501)

Le Obbligazioni sorteggiate cessano dal godimento dell'interesse dal 1.o gennaio 1918.

OFFICINE ELETTRICHE GENOVESI

Appendice della *Stampa* 183

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIEVEN e A. SIEGET

— Con questa differenza — replicò Paolo gravemente — che il mio era un ingrato, un traditore, mentre voi siete il più nobile degli uomini e il più devoto dei servi.

— Ed ora quale favore? — [illegible] sire... d'Artagnan. — Dunque le Sire [illegible] al suo letto, se questo fosse [illegible] di farmi [illegible] [illegible] prevenuta. Voi siete la [illegible].

— Conoscete [illegible] riprese l'imperatore — che decise di [illegible] del [illegible] sede una [illegible] del suo [illegible] di consolarla.

— Ah! — fece d'Artagnan, distratto.

Pensava proprio alla sciabola, ai quei momenti, il povero giovane!... Pensava alla sua cara Olga, che le aspettava, colla quale avrebbe voluto essere.

— L'ospitalità che riceveste da [illegible] conte di Lille, proseguì lo Zar di Francia, — riprese l'imperatore — mostrato [illegible] patibile coi buoni rapporti che intendo conservare col generale Bonaparte, ho deciso di ritirarla a colui che ne approfitta.

— Ecco, per esempio, — pensò d'Artagnan, — una cosa che mi è indifferente e non è una ragione per impedire a me d'appendermi con l'anima espansiva, quanto più dolce, che m'aspettava nelle braccia della mia adorata... Se è unicamente per dirmi ciò che lo tsar mi ha disturbato. Il diavolo se lo porti lui ed il suo conte di Lille, al cui re come dei [illegible] primo [illegible] di allevati.

— Infine, — soggiunse Paolo, — e per mantenere a quella misura un carattere decisivo, voglio che l'inviato del primo console sia incaricato, insieme al governatore di Mitau, di annunciarla al principe. Voi partirete dunque subito per la Curlandia.

— Ohimè! — si disse dolorosamente il povero d'Artagnan. — Ecco, la pillola che sospettavo... Ed è di un'amarezza atroce...

Volendo la smorfia di dispetto che apparve sul volto del guascone, l'imperatore rise fra sè.

— Pare che quest'ordine non vi faccia gran piacere!

D'Artagnan si rimise tosto e con voce ferma:

— Nessun ordine uscente dalla bocca di Vostra Maestà può spiacermi, in principio. Ma confesso che, in questo caso particolare, avrei preferito che altri e non io fosse incaricato di questa missione.

— Perchè, signore? — domandò severamente Paolo, il quale non ammetteva si discutesse alcuno dei suoi ordini, specialmente quando si trattava di fare l'esecutore di un favore.

— Perchè posso già sempre interessarmi nel andar a dire ad un principe proscritto: « Monsignore, voi vi credete al sicuro nel vostro esilio? Ebbene, siete invitato a lasciarlo sul momento. Il sovrano che ho l'onore di rappresentare presso di voi, vi dichiara che è stanco della sua generosità a vostro riguardo e vi dispensa da ogni riconoscenza. Abbiate il piacere di riprendere il vostro vagabondaggio attraverso l'Europa e andate a morir di miseria dove vi piacerà. Il cuore generoso del mio signore ne soffrirà crudelmente, ma la politica gli detta le sue leggi, e, per quanto monarca egli sia, è meno padrone in casa sua di un mercante nella sua bottega ».

— Di che v'immischiate, signor d'Artagnan? — disse Paolo, tanto più irritato in quanto che le parole di d'Artagnan rispondevano bene, troppo bene, alla voce della sua coscienza.

Il visconte d'Artagnan gli rispose ponendolo con uno sguardo triste, egli rispose:

— Vi domando, signor d'Artagnan, di che v'immischiate. Rispondete.

— E appunto la domanda che pose il re Luigi XIV, dopo d'aver inteso ciò che gli disse il mio avo d'Artagnan inviato da lui a consigliare a Carlo, pretendente al trono d'Inghilterra, una decisione analoga a quella che lo tsar ha preso riguardo a Luigi, pretendente al trono di Francia. E la risposta del mio avo al re di Francia che ha dettato quella che ho osato fare all'imperatore di Russia.

Era uno degli eroici del guascone, quando trovava nel suo desiderio di Paolo, di evocare la memoria del suo illustre antenato, pel quale lo tsar aveva tanta ammirazione quanto pei più famosi eroi di tutte le epoche.

Questa volta ancora [illegible] riuscì a calmar la collera dell'autocrate, il quale riprese più dolcemente:

— Non siamo nello stesso caso. Se, in luogo d'essere moschettiere del re, vostro avo fosse stato ufficiale dell'avversario dello Stuart, cioè di Cromwell, si sarebbe ritenuto onorato della missione che si degnavano affidargli.

L'argomento era troppo giusto per non toccare uno spirito retto quanto quello di d'Artagnan.

— Perdonatemi, sire, — disse, — non avevo considerato la cosa sotto quel punto di vista. Sono talmente fiero d'esser consegnato nell'esercito russo che mi accade d'aver dimenticato un istante che sono capitano nell'esercito francese. Vostra Maestà si degnò ricordarmelo ed io la ringrazio. Dopo tutto, i Borboni, cui il mio padre completò, non m'interessano più. Siano essi in Russia, o altrove, so bene che, dovunque, la loro più grande occupazione sarà di cospirare contro la patria e la volontà della Francia. Non è cosa, d'altronde, e la loro lontananza dei più autorevoli mi scioglie da ogni affezione. Da ogni riguardo a loro favore. Tutto ben considerato, accetterei dunque, come ho riflettuto, con riconoscenza, la missione per la quale Vostra Maestà si degnò di pensare a me, se non fossi trattenuto a Pietroburgo da un imperioso motivo.

Paolo credette che d'Artagnan, non sapendo più che dire per liberarsi dell'incarico, volesse confessargli che il suo matrimonio, tenuto segreto sino a quel giorno, era la vera ragione che lo impediva di allontanarsi.

Per quanto desideroso fosse di risparmiare il guascone, era quella una audacia che non poteva *sopportare*.

— Apprendete, signore, — gli disse, — che, quando vi do un ordine non c'è motivo che possa parervi abbastanza imperioso per dispensarvi d'eseguirlo.

— Scusatemi, sire... ma lo giurai di vegliare su Vostra Maestà e non posso farlo che rimanendo presso di voi. Se l'imperatore trova che non sia quello un motivo abbastanza imperioso per farmi desiderare di non allontanarmi dalla sua capitale, non ha che dirlo ed io partirò sul momento per Mittau... ma avverto rispettosamente Vostra Maestà che mi sarà difficile di vegliar, di leggio, su lei...

— Diavolo d'un guascone! — pensò Paolo rallegrato e commosso insieme da una risposta nella quale l'energica protesta di devozione era avvolta in una giovialità voluta e in una abilità estrema — non sbaglia mai, con lui, l'ultima parola.

Tuttavia non rimaneva meno fermo nella sua risoluzione di allontanare d'Artagnan da Pietroburgo e [illegible] da Olga.

— Cavaliere, — gli disse con dolcezza, — vi sono grato del vostro attaccamento alla mia persona; ma, Dio ne sia lodato, il pericolo che mi minaccia non è più così prossimo come era il giorno del vostro arrivo. Io ho profittato dei vostri avvisi e di quelli del principe Dorleff, vostro amico. La mia Polizia sta in guardia, ho qui il mio fedele Pahlen e credo di non aver nulla a temere pel momento. Potete dunque partire tranquillo.

— Hum! — pensò d'Artagnan — La fedeltà e la vigilanza del signor Pahlen non mi rassicurano completamente, ma l'imperatore ha tutta la fiducia in quell'uomo e siccome io non ho che dei sospetti, direi così, istintivi, non ho nulla a replicare. Eccoti dunque la bocca chiusa, mio povero d'Artagnan; non hai che da preparare i tuoi bauli, che dire addio alla tua cara moglie e a partire. Tentiamo, almeno di ritardare la partenza sino a domani, perchè sarebbe troppo crudele dover lasciar Olga così da un momento all'altro...

— Dunque, — riprese Paolo, — siamo intesi: voi viaggiate come inviato straordinario dello Tsar e partite fra un'ora.

— Fra un'ora, sire, è inteso, — disse d'Artagnan traendo un sospiro enorme, congerato.

— Ancora un rincrescimento?

— Sì, sire, lo confesso, perchè, se non dovessi partire che domani, non verrei privato stasera del delizioso piacere che mi promettevo.

— Quale?

— Quello d'andar ad applaudire con tutte le mie forze la deliziosa signora Chevalier nella commedia nuova che si rappresenta stasera al Teatro Francese.

L'accorto guascone aveva toccata la sua ultima corda, ma non invano.

Paolo, col sembiante del suo amore per la seducente attrice, D'Artagnan pensò commovente esprimendo il suo rincrescimento di non poter andar ad applaudire la sua bella: lo tsar non era tanto ingenuo da non veder l'astuzia. Comprendeva bene che d'Artagnan aveva più voglia di passare un'ultima notte colla sua adorata che di andar a gridar « bravo » alla signora Chevalier.

L'imperatore gli avrebbe immancabilmente negato quella felicità, l'ingannando egli a secondo... E quel miracolo fu dovuto semplicemente alla buona ispirazione avuta da d'Artagnan di pronunciare il nome dell'amica dello tsar.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Un dono di soldati mutilati per la Lotteria della Stampa

Al Comitato è giunto un dono che ha commosso. I soldati mutilati ricoverati nell'Ospedale militare a Palazzo Reale hanno inviato la loro cordiale adesione all'iniziativa del giornalista pro Famiglia del soldato e per doni ai soldati combattenti. Il dono è significantissimo ed è giunto tra i più graditi, come un'attestazione di bontà e di patriottismo che onora i donatori e rende superbi gli organizzatori dell'iniziativa.

«L'onore», statua in bronzo, offerta dai soldati mutilati ricoverati all'Ospedale militare al Palazzo Reale.

Grande ed artistico vaso in bronzo con zoccolo in marmo, offerto da S. E. on. Leonardo Bianchi, ministro dei Trasporti.

Ricca anfora in bronzo e cristallo; **Presse-papier** in alabastro e bronzo; **Ricco pendolo** da camino in onice nero con applicazioni in metallo dorato; **Portafiori in maiolica** Capodimonte; **Lampada elettrica** con conchiglia; **Pregievole vaso portafiori** delle vetrerie di Murano; **Ferma carte in terracotta**, sette doni della Marchesa Paola della Valle di Pomaro Cavalchini di S. Severino.

Ricco vaso giapponese in porcellana, offerto dal Barone Gregorio Guidobono Cavalchini, maggior generale di cavalleria nella riserva.

Posata da pesce in argento in ricco astuccio, offerta dal Marchese Alessandro Guidobono Cavalchini Garofoli.

Ricco necessaire da scrittoio in argento, in elegante astuccio in pelle, offerto dalla Contessa Bona Guidobono Cavalchini Roero San Severino.

Gran vaso portafiori in ceramica «Savona», offerto dalla nobile contessa Olga Gambaro Bonnesconi De Luca di Pive San Vitale.

Busto in bronzo di re Umberto con scrigno reale dorato, offerto dalla Ditta Cav. Agostino Lauro.

Acquarello, quadro del pittore Prof. Comm. Carlo Follini, offerto dall'autore.

Cestino portafrutta, montato in argento; **Sei saliere** in cristallo e metallo dorato, stile Impero; **Grande ovo pasquale** in porcellana di Sèvres; **Cazzeruola in argento** racchiusa in elegante astuccio; **Ricco ed artistico centro da tavola** in metallo e cristallo di Murano; cinque doni del Conte Alfonso e Contessa Maria Ballis.

Ventaglio turco in avorio, abilmente intagliato, offerto dalla signora Rosina Castello.

Lampadina elettrica «Veilleuse», offerta dalla sig.a Alice Grosso-Grosso da Sommariva Bosco.

Giardiniera in ottone, lavorato a sbalzo, offerta dalla Ditta Luigi Varetto.

Ricca sciarpa in gros-grain nero, **ricamata a mano**, offerta dalla signora Albina Margherita Bernardi.

Elegante busto da signora, offerto dalla signora Angela Bulgarelli-Vellino.

Colonna portafiori in noce, con relativo cachepot in ceramica, offerto dal sig. Angelo Molli.

Ricco servizio da birra in cristallo, con decorazioni in oro, per 6 persone, offerto dall'ing. Carlo Felice Camoletto.

Quadro-acquarello, rappresentante una bimba, del pittore Domenico Gatti, offerto dal signor Mario Gatti.

Mensola in legno scolpito e dorato, offerta dal sig. Raffaele Agostoni.

Elegante bomboniera in cristallo. **Ovo pasquale**, offerta dal sig. Camillo Mancio.

Sgabello da salotto in legno noce con cuscino in raso damascato, offerto dal sig. Raffaele Agostoni.

Sei tazze da the in porcellana, offerte dalla signora Vedova Bardelli.

Venti scatole di confetti fuori commercio (dieci premi), offerti dalla Ditta Leone Gioberge.

Tre buoni per tre ingrandimenti fotografici ognuno, su formato 41×51, tre premi, offerti dallo Studio fotografico Excelsgrafia.

Artistico portafiori in argento, lavoro originale persiano, offerto dal generale Francesco Mallia, Console generale di Persia.

Grande paravento a quattro parti, da salotto, ricamato in seta, offerto dal cav. Felice Giardini.

Orologio remontoir d'oro a doppia calotta ad àncora, offerto dal capitano Francesco Montiglio.

Servizio da birra per sei persone, **sua vassoio e Tazze per caffè e latte** in porcellana con vassoio, offerto dalla sig.a Giuseppina Vola vedova Ratero.

Elegante stufa, tipo «America», del valore di L. 200, offerta dalla Ditta Carlo Sesia.

Dodici cucchiaini d'argento dorato in elegante astuccio, offerti dalla sig.a Amalia Bosco in memoria della figlia Leonora Gladys.

Pannello dipinto ad olio, offerto dalla sig.na Giuseppina Viale, autrice.

Dieci grosse terme in rame per dolci, offerte dalla Ditta G. Almostino.

«Mammina», gruppo in maiolica, offerto dalla ragioniera Beatrice Quaglia.

Grande colonna con lampada a petrolio e «abat-jour», offerta dalla signora Amalia Sega-Levi.

Piatto ornamentale in ceramica con figurazione napoleonica, offerto dalla signorina Adriana Pravato.

Tappeto da tavola in seta con ricchi fregi a mano in argento, offerto dalla signora Matilde Dolce-Ardant Fubini.

Pendolo da caminetto in onice nero e filettature in metallo dorato, offerto dal sig. Vincenzo Arnaldi e Consorte.

Servizio di posate in argento e oro, offerto dal sig. Luigi Moretti.

Alzata da tavola in metallo e cristallo, offerta dal sig. Ferdinando Gila.

Servizio da caffè in porcellana per sei persone, offerto dalla Contessa Antonia Radicati di Marmorito.

Fine servizio in argento e cristallo per marsala per sei persone, offerto dal Barone e Baronessa Weil Weiss di Lanzo.

Ventitre paia scarpe da donna, per ugual numero di premi, offerte dal Comitato Torinese di Preparazione.

Cinque gruppi di 27 piante di fiori ognuno (cinque premi), offerti dal Premiato Stabilimento di Floricoltura Prospero Vesco.

Un mastellino di miele e sei barattoli contenenti polvere di cacao, offerti dalla Ditta Giovanni Conti.

Sei buoni per sei fotografie ognuno, formato speciale «Pastel» (sei premi), offerti dalla Fotografia del Cav. Alessandro Pasta, Corso Vittorio Emanuele, 28.

Sei paia scarpe pelnoche da signora, offerte dal Grande Calzaturificio Dora, C. Diotto & C.

Venti biglietti d'entrata al Teatro Gianduja, offerti dall'Impresa del Teatro stesso Fratelli Lupi.

Due damigiane di vino, offerte dall'av. Cav. Onorato Marsero.

I doni vanno consegnati alla sede del Comitato via Corte d'Appello, 4, dove si vendono pure i biglietti al prezzo di L. 1 caduno.

La Casa del Soldato e la sua Scuola

In questa curiosa scuola sono raccolti circa 150 soldati, avidi d'imparare, di guadagnare il tempo perduto, sotto la paterna disciplina di bravi insegnanti municipali, devoti al loro ufficio. Gli allievi sono divisi in sei classi, di cui parte di analfabeti e parte di soldati che desiderano ampliare le loro cognizioni e prepararsi per l'esame di maturità o per la licenza elementare. La lunghe tavole si allineano un po' da per tutto, anche nella sala del teatro, che ospitò ora la pelota; così quelle pareti che videro un tempo pendenti d'ambo i sessi assistono ora allo spettacolo commovente di uomini provati dalla trincea, che in questi giorni di sosta mettono a profitto le ore lasciate libere dal servizio. Non ultima questa tra le nobili trasformazioni create dalla guerra. La casa provvede i soldati alunni di ogni cosa necessaria, dalla penna alla carta, ai quaderni, ai libri, mostrando così, non solo a parole, come sia loro affezionata e come cerchi soddisfare per quanto è possibile parte del gran debito che il paese ha verso l'esercito. Concorsi nell'opera buona la Casa del Soldato ebbe Enti Ditte e privati: i quali con oblazioni in denaro e in materiale scolastico aiutarono l'arredamento delle classi; primo sempre il Municipio di Torino che ha offerto lavagne, panche, quadri, e il cav. Camillo Delfino che offerse L. [illegible] non ultima la Ditta Paravia cui si debbono stampe a regali vari. La Casa del Soldato porge loro vivo grazie, come ne porge anticipatamente a tutti coloro i quali vorranno unitarla a sostenere le gravi spese che va incontrando, soprattutto quelle della carta, che raggiungono ora cifre veramente straordinarie.

I prodotti delle aziende municipali nel 1916

E' stata distribuita ai consiglieri comunali la relazione dei revisori dei conti per l'esercizio 1916 delle Aziende municipali Elettrica e Tranviaria.

Il preventivo pel 1916 stanziava per l'Azienda Elettrica un totale entrate di competenza di L. 3.916.900, mentre l'esercizio diede un'entrata di L. 4.390.817,16. L'utile netto era preventivato in L. 424.000, invece l'esercizio si chiuse con un utile netto di L. 1.106.919,77, e ciò, dopo di aver assegnato al conto interessi al Comune sul capitale di dotazione la somma di L. 673.914,20 ed al fondo rinnovo L. 666.912,78, permise di elevare quest'ultimo da L. 2.516.309,47, che tale era al 1.o gennaio 1916, a L. 3.183.222,25 al 31 dicembre 1916. L'utile netto, depurato da L. 110.691,97 assegnate al fondo riserva, e residuante quindi in L. 996.227,80, dopo diffalcata la percentuale che sarà assegnata al direttore, andrà a beneficio del bilancio comunale.

Il preventivo pel 1916 prevedeva per l'Azienda Tranviaria un'entrata di L. 4.250.000; s'introitarono invece L. 4.701.807,06, con una differenza attiva di L. 451.807,06. Le spese furono preventivate in L. 4.250.000; le spese effettive furono invece di L. 4.675.943,04, con un'eccedenza di spesa di L. 425.943,04. E quindi rimane un utile netto di L. 25.864,02, che è l'utile industriale, che l'Amministrazione, fatte le debite depurazioni, suggerisce passi alla riserva. In questo esercizio si assegnarono L. 633.519 ai rinnovi impianti ed ammortamenti e si pagarono gl'interessi passivi al Comune sul capitale di dotazione in L. 448.633,55.

Le lunghezze delle linee esercite al 1.o gennaio 1916 erano di Km. 52.930 d'impianto e Km. 67.742 di esercizio. Al 31 dicembre 1916 le lunghezze delle linee erano di Km. 54.264 di impianto e di Km. 70.780 di esercizio. Il prodotto medio lordo della vettura chilometro nel 1916 fu sensibilmente maggiore a quello del 1915 e raggiunse L. 0,4441, contro la media (1915) di L. 0,3929.

La Commissione crede utile accennare al nuovo servizio per trasporto proiettili, che diede un'entrata di L. 23.913,03 in sei mesi di esercizio, onde a suo tempo si esamini se non convenga all'Azienda creare un servizio merci in allacciamento con appositi depositi presso gli scali delle nostre stazioni ed in allacciamento con i principali stabilimenti della città. Tale servizio, oltre a giovare alle industrie locali, forse non sarà indifferente proficua fonte dalla quale il bilancio di questa Azienda potrà ricavare lauti utili industriali.

Fra le varie cifre meritano particolare rilievo le seguenti: per stipendi, salari e regalie ai richiamati, sussidi alle famiglie di questi, assicurazione rischio di guerra e soprassoldo di guerra pei richiamati L. 540.737,18, e la somma di L. 166.350,97 per maggior costo materiali per riparazioni alle vetture e sostituzioni a malgrado delle prudenti scorte avute dall'esercizio 1915, e così per un totale di L. 713.088,15 complessive di spese straordinarie.

Seguendo la Cronaca

Uno spettacolo straziante

è veder soffrire le persone care in causa del sistema nervoso, esaurito, scosso ed agitato in queste calamitose annate.

La cura dell'*Ercleina* è l'unica che realmente ridoni il giusto equilibrio all'organismo, perchè alimenta i nervi.

I flaconi originali di *Ercleina* sono in vendita presso tutte le buone farmacie.

Deposito presso la Società Anonima Italiana dell'*Ercleina*, via Roma, N. 15, p. p., Torino.

Il più lusinghiero successo

ottiene il *Catalogo* della Fabbrica di camicette «*Au Petit Paris*» perchè contiene quanto di più bello siasi creato in *blouses*, ultimissimi modelli parigini e inglesi. E' offerto gratuitamente alle signore che ne faranno richiesta alla sede: via Garibaldi, 22.

LA CASA DELLE STOFFE

via Roma, 41, annuncia l'arrivo di un grande assortimento in costumini, paltoncini *marin* e *sport* per bambino. Grande favore ha incontrato la vendita dei *paletots* e impermeabili da uomo, da signora, e dello *stock* di stoffe inglesi, che continua a prezzi fissi ridottissimi.

O. Rodi & Figli

Piazza S. Carlo, continua ad accordare lo sconto del 10 % sui soliti prezzi fissi, a tutti i militari che acquisteranno merce di uso personale (maglierie, biancherie, ecc.).

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Il teatro visto dietro le quinte, i *giganti*, gli ex-tenori maestri di bel canto e nello stesso tempo affittacamere sospetti, le Agenzie teatrali, la *via crucis* delle future grandi artiste, tutto ciò sfila, in quadretti di genere gustosissimi, ricchi di filosofia e di comicità, nella film: *La Trilogia di Dorina* di Gerolamo Rovetta, sceneggiata splendidamente dall'*Itala Film* per l'interpretazione della bellissima *Pina Menichelli*.

Le ultime della "Bertini„ al *Cinema Ambrosio*

Chi non ha ancora ammirato il drammatico capolavoro della Caesar Film: *L'Affaire Clemenceau*, di Alessandro Dumas figlio, la più passionale interpretazione di Francesca Bertini, si affretti. Siamo alle ultime repliche, a prezzi popolari, essendo imminente

"Il birichino di Parigi„

la celebre produzione teatrale, che tanti pubblici ha divertito e che è stata artisticamente tradotta in film per l'interpretazione della *Bianca Stagno Bellincioni*.

Giovedì dei Bambini al *Cinema-Teatro Vittoria* con *LYDA BORELLI*

Oggi tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso. La spettacolosa interpretazione di Lyda Borelli nella *Storia dei 13* è lavoro eminentemente adatto per un pubblico famigliare e certamente esso sarà apprezzato oggi in larga misura. Inutile aggiungere che la grandiosa film della Cines aumenta di giorno in giorno il suo straordinario successo.

Il bellissimo successo di "FAUNO„ di "FEBO MARI„

Un pubblico sceltissimo ha assistito ieri alla prima [illegible] di questa artistica film, ammirando la [illegible] originale e interessantissima del soggetto e la magnificenza della messa in scena, opera eletta della *Casa Ambrosio*. Il lavoro avrà moltissime repliche.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR„

Oggi ultime repliche di: *Il Re, le Torri, gli Alfieri*, spettacolosa commedia satirica di Lucio d'Ambra, protagonista la Marchesa Dentice di Frasso. Domani 23 (a richiesta) ripresa di: *Addio, amore!* di Matilde Serao.

Luciano Molinari...

... e *Giovanna Terribili Gonzales*, eccezionali interpreti di: «*Le Memorie di un pazzo*» dramma forte e passionale di *Ferdinando Russo*, continuano a far accorrere al Cinema *Italo* folto pubblico. Repliche ad esaurito.

Note spicciole

Ospedale Oftalmico. — L'assemblea ordinaria della Società di beneficenza avrà luogo in seconda convocazione nell'sede dell'ospedale, via Juvarra, N. 19, domenica 25, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: Relazione dei revisori; Relazione del presidente sull'esercizio 1916; Nomina di due revisori pei conto della Società.

Il cambio delle monete d'argento

Ieri, mercoledì, è scaduto il termine utile per l'accettazione delle monete divisionarie d'argento di conio nazionale da parte dei privati, che però possono presentarle e chiederne il cambio in valute legali presso tutti gli uffici postali del Regno e presso le sezioni di Tesoreria provinciale fino al 31 dicembre. Di conseguenza le monete stesse, data tale facoltà di cambio, *possono senza pericolo di sorta continuare ad essere accettate anche dai privati sino al 31 dicembre suddetto.*

Per la resistenza

In un'aula dell'Università, convocati dal rettore, si sono raccolti quasi tutti i professori dell'Ateneo, del Politecnico, della Scuola superiore di commercio per prendere accordi circa una più intensa e coordinata collaborazione alla resistenza civile e alla risoluzione dei complessi e gravi problemi dell'ora attuale. Si deliberò infatti, dopo ampia discussione, su diverse proposte pratiche e concrete, e fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I professori dell'Università e degli istituti superiori di Torino raccolti in assemblea generale; consci della gravità dell'ora presente, della necessità che tutti cooperino con il più fervido volere e spirito di sacrificio affinchè la tremenda prova venga degnamente superata, e del dovere di dimostrare fraterna solidarietà alle genti italiane più duramente colpite; mandano un caldo saluto ai cari colleghi e ai discepoli che ora serenamente e prodemente affrontano i più duri cimenti sui campi di battaglia; rivolgono un pensiero commosso agli insegnanti delle regioni invase, e si dichiarano pronti a sempre più adoperarsi, nei limiti delle proprie forze, per ogni azione di propaganda e di assistenza civile».

Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale reduci zona operante di Torino ha deciso d'iniziare pratiche presso il Comando Supremo onde venga concesso ad uno scaglione di mutilati ed invalidi di guerra di recarsi alla fronte per incitare i combattenti ad una sempre maggiore comprensione dell'altissimo dovere che oggi più che mai incombe ad ogni italiano. Inoltre altra richiesta verrà fatta al Comando di Corpo d'Armata affinchè venga autorizzata in Torino e Provincia un'intensa propaganda, fatta da mutilati ed invalidi, affine di persuadere le popolazioni alla resistenza interna, necessaria per la vittoria.

L'Ufficio speciale del ministero della Marina ha inviato al signor Stefano Pittaluga, perchè ne curi la proiezione nei principali cinema di Torino, del Piemonte e della Liguria, alcune diciture a incitamenti patriottici. Essi incominceranno a proiettarsi da oggi. Eccone uno di saggio: «Il nemico calpesta un lembo di terra italiana. Sarà arginato e respinto se l'animo di tutti si manterrà saldo e virile. Un esercito che ha dietro di sè un paese compatto nella volontà e nel dolore, non perde».

Per le ausiliarie postelegrafiche

L'Unione nazionale postelegrafonica, con sede a Firenze, borgo S. Jacopo, 7 (presidente signor Dorotei, presidente onorario on. Cameroni), ha di recente stabilito che la sede centrale della sezione nazionale ausiliarie sia presentemente collocata a Torino. Le ausiliarie postelegrafiche dei singoli centri, le quali sentono la necessità di unirsi per la tutela dei loro interessi di classe, sono invitate perciò a mettersi in comunicazione con la presidente del Consiglio centrale di categoria, signora Giulia Pavesi via Lagrange, 3.

La valigia con 34 mila lire ritrovata a Viareggio

Abbiamo ieri dato notizia del furto di una valigia contenente denaro, cartelle e oggetti preziosi per un valore complessivo di L. 34.000. La scomparsa è avvenuta nella stazione di P. N., poco prima della partenza del treno pomeridiano per Roma. Il ladro ha approfittato di un momento in cui a guardia della valigia era stato lasciato un giovine figlio del proprietario per impossessarsene e fuggire. A tutta prima si suppose che il ladro fosse uscito dalla stazione per il passaggio di via Sacchi. Appare invece che, spaurito dalle grida di allarme del ragazzo, il furfante, appena disceso dalla vettura, è risalito sullo stesso treno ed ha abbandonato in un altro scompartimento la valigia. Infatti è oggi giunta notizia da Viareggio che la valigia è stata ritrovata dal personale ferroviario e consegnata ai funzionari di stazione con tutti i valori che conteneva. Il proprietario, signor Michele Lombardi, abitante in via Bonafous, N. 8, è stato subito informato della consolante scoperta, ed è ripartito per Viareggio per compiere le pratiche necessarie al ritiro dei valori.

Alla Guardia medica

In piazza Statuto si scontrarono due trams, l'uno dell'Azienda Municipale, linea, N. 2, l'altro della Società Belga-Torinese, linea corso Vinzaglio. Nella piattaforma posteriore del tram investito stava un ragazzo, certo Enrico Martinone, d'anni 13, da Lucento, il quale venne per l'urto lanciato fuori dalla vettura e riportava diverse contusioni e la probabile frattura d'una gamba. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in due mesi. Rimase pure contuso, ma lievemente, il soldato Mario Sandrone del 1.o artiglieria da montagna. Il soldato andò a farsi medicare in una farmacia vicina e quindi rientrò in caserma.

Certa Maria Butti, d'anni 27, abitante in via Artisti, N. 13, ingoiò a scopo suicida, per motivi che non volle palesare, una soluzione di sublimato corrosivo. Al San Giovanni subì la lavatura dello stomaco e quindi fu ricoverata con prognosi riservata.

— Scendendo da una vettura tramviaria ancora in moto certa Vegia Gatti Armellini si produsse la frattura complicata del piede sinistro. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in tre mesi.

— L'operaio Paride Bocchi, d'anni 22, abitante in corso Regio Parco, N. 147 lavorando nelle Officine del Lingotto si produsse una contusione al torace con probabile commozione viscerale. Ricevette le cure del caso al San Giovanni. Prognosi riservata.

Incendio.

Poco prima delle ore 21, nella casa a due piani fuori terra in via Avet, N. 5, di proprietà della signora Malan Noely, l'eccessivo calore di una macchina per la torrefazione del caffè, posta in un locale al 1.o piano, occupato dalla ditta Caffarel e Prochet (fabbricante cioccolato), fece incendiare il soffitto il cui fuoco si propagava poscia al tetto. Dal milite della «Croce Verde» Berenzone Annunzio, a mezzo telefono, furono chiamati i pompieri, che accorsi prontamente in due drappelli, riuscirono in breve a circonscrivere l'incendio e quindi a spegnerlo completamente dopo un'ora e mezza di alacre e faticoso lavoro. Oltre ad un centinaio di metri quadrati di tetto, rimasero danneggiati alcuni sacchi di cacao e di nocciole, con un danno complessivo assai rilevante. La Ditta però è assicurata.

La vigilanza sui consumi

La squadra di vigilanza sui consumi arrestava ieri nel pomeriggio, nella salumeria di via Po, N. 50, la proprietaria Maria Cristiani, la quale aveva venduto formaggio a prezzo superiore al prezzo di calmiere. E' stata pure denunciata al procuratore del Re certa Cecilia Mulatto, proprietaria di un negozio di stracci in via Cottolengo, N. 83, la quale aveva contravvenuto a disposizioni luogotenenziali circa la compra-vendita di stracci.

Nelle aule giudiziarie

Dal Tribunale di guerra è stato assolto certo Arrigo Attilio, soldato motociclista, contro cui si inquisiva la grave accusa di aver simulato una malattia per carpire una licenza di convalescenza. L'Arrigo stesso aveva scritto una lettera al proprio fratello, tenente della sanità in Lecce, in cui annunciava [illegible] suoi criminosi intenti. Risultò invece che il suo atto non era dovuto ad altro che a una stupida millanteria, e che nulla egli aveva posto in opera di diretto per conseguire la licenza. Difensore l'avvocato E. Casiola.

"La Traviata„ al Politeama Chiarella

Pareva — ed era — già ricco di opere il programma della *stagione* autunnale al Politeama Chiarella, e quando comparve sulle scene la non annunziata *Bohème* si pensò che essa avrebbe sostituito la *Traviata*. L'opera del Verdi non aveva invece rinunciato a' suoi diritti; soltanto preparava una nuova sorpresa al pubblico, così che il popolare spartito andrà in scena sabato prossimo, ma con un'esecuzione particolarmente ricca di nuove promesse. Ne saranno infatti interpreti Ines Ferraris, il Dolci ed il Molinari. Tribute che non ha d'uopo di essere presentata ad un pubblico che ha per il Dolci e buon ricordo per la Ferraris e per il Molinari il grande favore di cui essi gli parvero sempre degni. Così anche alla *Traviata* può dirsi sin d'ora assicurato un lietissimo successo.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 20,45: «Bohème», opera in 3 atti di G. Puccini.

CARIGNANO: (C.ia Ruggeri): 20,45: «Il marchese di Priola», commedia in 3 atti, di Lavedan.

ALFIERI: (C.ia Borelli-Piperno): 20,45: «Marcia nuziale», dramma in 4 atti, di Bataille.

ROSSINI: (C.ia Testa-Bonelli): 20,45: «'N rimedi per le done»; «Felice 'l atrimonio».

SCRIBE: (C.ia Gemelli-Casaleggio): 20,45: «Oncia canaja»; «Sagrinà seuj».

GIANDUJA: (Marionette): 15,30 e 20,45: «Turia gris-verd».

CINEMA ALPI: «Il tenente del IX Lancieri».

Stato Civile di Torino

21 novembre 1917.

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Traversa ing. Liberato con Olivero Antonina. — Popovich colonnello serbo J. Jeremia dalla Jescia con Poncio Vaglia Luigia. — Mascitti Abele con Masaglia Teresa. — Tersetto Ludovico detto Alfredo con Trezzani Clelia. — Terracolo Ettore con Manapresa Fernanda.

MORTI: Rovelli Rosa ved. Basili, d'anni 81, di Torino, casalinga, via Gropello, 11.

Franchino Carlo fu Giacomo, d'anni 82, di Rubiana, contadino, via Angiolina, 43.

Sola Vincenzo di Francesco, d'anni 25, di Mormanno, soldato 276.o fanteria.

Sartoris Francesca ved. Reta, d'anni 75, di Torino, agiata, corso Stupinigi, 32.

Olliaro Rodolfo di Giuseppe, d'anni 7, di Torino, scolaro.

Montrucchio Pietro fu Bartolomeo, d'anni 75, di Canale, giardiniere, via Maria Vittoria, 40.

Canonico Camilla ved. Piaggio, d'anni 86, di Torino, agiata, via Carmine, 5.

Barberis Vincenzo fu Giovanni, d'anni 80, di Torino, ricoverato.

Iraldi avv. Carlo, d'anni 66, di Cervaglio, agiato, via Madama Cristina, 9.

Filippa Lucia fu Giovanni Battista, d'anni 60, di Carmagnola, Piemonte, negoziante, via San Domenico, 20.

Boffa Giovanni fu Pietro, d'anni 74, di Piano d'Alba, contadino, via Santa Giulia, 27.

Vacca Carolina fu Delfino, d'anni 44, di Murisengo, sarta, via Garibaldi, 3.

Enrietto Maria n. Gilli, d'anni 51, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 152.

Piglione Margherita fu Giovanni Battista, d'anni 52, di Boasca, cuoca.

Barbero Caterina n. Rumeglio, d'anni 30, di Settimo Torinese, casalinga.

Varetto Teresa n. Naia, d'anni 73, di Torino, cont.

Lione Luigi, d'anni 75, di Venezia, negoziante amb.

Olivero Margherita fu Bartolomeo, d'anni 56, di Barge, cuoca.

Rondano Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 56, di Pinerolo, portinaio.

D'Agnolo Pietro fu Attilio, d'anni 6, di Torino, scolaro, via Lamporo, 29.

Caudera Delfina n. Casalegno, d'anni 20, di Castagneto Po, contadina, via Pisa, 11.

Marchisio Teresa n. Cravanzola, d'anni 45, di Govone, casalinga, via Nizza, 238.

Colombini Anna di Ferdinando, d'anni 70, di Modena, cucitrice.

Monasterolo Maria n. Cornaglia, d'anni 60, di Cervere, casalinga, via San Tommaso, 11.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 1.

Oggi, alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Risso Maddalena ved. Bogetti

di anni 81

I figli: GIACOMO colla consorte OSSOLA CAROLINA;
CATERINA vedova ROGGERO;
ANNA col marito RISSO GIUSEPPE;
MARIA col marito SICCARDI CARLO;
GIUSEPPINA col marito MARTIN GIOVANNI;

Sorelle, nipoti e congiunti partecipano la dolorosa perdita.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 22 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Principe Oddone, N. 54.

Torino, 21 novembre 1917.

(Pompe funebri Gesta)

Questa notte, confortata dai Sacramenti della nostra Religione, fidente nel suo destino, rendeva l'anima a Dio

Francesca Reta nata Sartoris

Col cuore pieno di angoscia e di speranza danno la dolorosa partecipazione:
Le figlie: LAURA, AMALIA ed ELENA;
Il genero ACHILLE CARTOTTO;
I nipoti: MARGHERITA e GUIDO, coi parenti tutti.

Torino, 21 novembre 1917.

L'accompagnamento funebre avrà luogo dal corso Stupinigi, 32, giovedì, 22, corrente, alle ore 14,30.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gesta)

ULTIME NOTIZIE

La nuova offensiva inglese nell'Artois

Fortissime difese nemiche conquistate con una serie di assalti

Londra, 21, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig dice: La terza armata, sotto il comando del generale Byng, ha effettuato ieri mattina un certo numero di attacchi tra Saint-Quentin e la Scarpe. Questi attacchi, eseguiti senza preparazione di artiglieria, hanno preso dappertutto il nemico completamente alla sprovvista. Le nostre truppe sono penetrate nelle posizioni nemiche su una profondità, che varia da sei ad otto chilometri, su un largo fronte, ed hanno preso parecchie migliaia di prigionieri, nonchè un certo numero di cannoni.

Le operazioni proseguono. Al momento dell'assalto sul principale fronte d'attacco parecchi tanks avanzarono dinanzi alla fanteria e spezzarono le successive linee fortissime e profondissime delle difese tedesche, di reticolati di fil di ferro dentato. Penetrando nelle breccie fatte dai tanks i reggimenti inglesi, scozzesi, irlandesi spazzarono gli avamposti nemici ed espugnarono il primo sistema di difesa della linea di Hindenburg su tutto il fronte. La fanteria ed i tanks proseguendo poi, secondo i piani, il movimento di avanzata, s'impadronirono del secondo sistema di difesa tedesca, più di 1000 metri al di là, noto col nome di linea di appoggio di Hindenburg. In questa avanzata le truppe delle contee orientali presero il villaggio di Bonavy e il bosco di Lateau, dopo viva lotta. Reggimenti inglesi s'impadronirono di Vacquerie e di una posizione formidabilmente difesa, conosciuta col nome di Wolsk-Ridge. Altri reggimenti inglesi espugnarono il villaggio di Ribecourt e si aprirono il cammino attraverso il bosco di Couillet. I territoriali scozzesi traversarono il burrone di Grand ed entrarono a Flesquieres, ove avvennero duri combattimenti. I territoriali del West-Riding conquistarono Havricourt e un sistema di trincee tedesco a nord del villaggio, mentre i battaglioni dell'Ulster, che coprivano il fianco sinistro dei primi, salivano verso nord, seguendo la riva occidentale del canale del Nord.

La nostra avanzata proseguì anche più tardi nella mattinata, e rapidi progressi furono fatti su tutti i punti. Il canale fu traversato a Masnieres e a Marquion, e furono conquistati i boschi di Gand e di Neuf. Le truppe che s'impadronirono di Havricourt fecero notevoli progressi, ad est del canale del Nord, espugnando i villaggi di Graincourt e di Anneux, ed in collegamento con le truppe dell'Ulster, operanti ad ovest del canale, ripassando il canale, s'impadronirono di tutto il sistema di difesa a nord della strada da Bapaume a Cambrai. I territoriali del Lancashire e gli irlandesi, sfondando le posizioni nemiche ad est di Epehy, s'impadronirono d'importanti parti della linea di Hindenburg fra Bullecourt e Fontaine le Croisilles. Il numero dei prigionieri e dei cannoni presi non è ancora stato valutato. Il bel tempo che favorì la preparazione dell'offensiva è terminato. Piove dirottamente.

La versione tedesca

Basilea, 21, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Nelle Fiandre il fuoco riprese da mezzogiorno presso Dixmude e dalla foresta di Houthulst fino a Becelaere. Ieri fu violentissimo anche tra Poelcapelle e Paschendaele. Nell'Artois il fuoco è aumentato e fu seguito da attacchi di ricognizione, che furono respinti. Fra Arras e Saint-Quentin, un violento combattimento di artiglieria precedette gli attacchi inglesi diretti principalmente sulle strade che vanno da Bapaume a Peronne e Cambrai. Mentre questo attacco aveva per scopo di rompere le nostre posizioni nella direzione di Cambrai, attacchi laterali, effettuati a nord e a sud del campo di battaglia, principalmente presso Riencourt e Veudhuille, avevano soltanto obbiettivi locali. Fra Fontaine-les-Croisilles e Riencourt il nemico non potè avanzare oltre la nostra prima linea. Nel campo di attacco principale il nemico riuscì a guadagnare terreno, sotto la protezione di numerosi tanks. Le nostre riserve pararono l'urto nelle posizioni più arretrate. Le località di Greicourt e Marquion, situate nella zona di combattimento, rimasero nelle mani del nemico. Il materiale installato nelle posizioni fu perduto. Presso e a sud di Saint-Quentin il combattimento di artiglierie e mine aumentò ad intervalli. Nella sera un attacco francese a nord di Alaincourt fu respinto. Nei settori del combattimento il fuoco violento continuò fino a mezzanotte, poi diminuì di intensità. Ricominciò stamane con grande violenza presso Riencourt. L'attività combattiva si intensificò a nord-ovest di Finon e ad est di Craonne. Sulla riva orientale della Mosa il fuoco non riprese nella giornata dopo, che respingemmo un attacco francese nella mattinata, presso il bosco Le Chaume.

Azione di sorpresa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Otto giorni fa von Ardenne e Stegemann, obbedendo verosimilmente ad una parola d'ordine venuta dall'alto, proclamavano che l'esercito britannico, esaurito dai combattimenti sostenuti intorno a Passchendaele, abbandonerebbe prossimamente la lotta. Il maresciallo Haig — affermavano — dichiara che le sue operazioni tendevano unicamente alla conquista di quella località, occupata la quale le ulteriori operazioni non avevano più alcuna ragione. Il maresciallo Haig si è affrettato a infliggere una clamorosa smentita. Le truppe britanniche attaccarono ieri mattina alle sei e mezza su una estensione di 50 chilometri nel settore ad ovest che da lunghi mesi era considerato uno dei più calmi. Per questo attacco, orientato verso obbiettivi ben definiti e d'altronde limitati, il Comando britannico aveva messo in opera procedimenti completamente nuovi e che hanno sinora dato risultati importantissimi come prova l'elevato numero di prigionieri. L'inviato speciale del «Temps» al fronte britannico telegrafa a tale proposito che nei tempi attuali non si prepara un'operazione di qualche ampiezza senza che il nemico ne sia più o meno informato. Però gli scorsi giorni i tedeschi avevano catturati nel settore in questione alcuni soldati inglesi le cui risposte avevano messo il nemico su falsa pista; cosicchè ieri mattina grande dovette esser la sua sorpresa. Ad accrescere il suo smarrimento l'offensiva britannica, che fu accompagnata da una preparazione straordinaria di cui sarà lecito dare soltanto più tardi i minuti particolari, si sferrò in mezzo ad una nebbia intensa che dava agli uomini e alle cose proporzioni fantastiche di natura tale da impressionare i tedeschi.

Il numero dei prigionieri colti nel primo momento prova che la sorpresa fu completa. Il tempo favorì l'offensiva, perchè, causa la nebbia, il nemico si trovò nella impossibilità di identificare le batterie inglesi che si fecero vive solo nel momento in cui l'attacco si scatenò. Perciò il fuoco delle batterie tedesche tirato a casaccio non arrecò nessun danno. Le truppe britanniche — afferma il corrispondente — non ebbero un solo uomo fuori di combattimento, perchè, trovandosi sul campo di battaglia dalle 9 mattina alle 4 del pomeriggio, non vide accompagnare un solo ferito. Invece, gli artiglieri britannici, i cui obbiettivi erano stati accuratamente identificati, si rifecero della inazione a cui il Comando li aveva momentaneamente condannati, assecondati mirabilmente dagli aviatori che con eroica temerità poterono compiere le loro osservazioni volando quasi rasente al suolo. **D. R.**

Il Senato pel controllo parlamentare

Roma, 21, notte.

Oggi ha avuto luogo al Senato una riunione di senatori per uno scambio amichevole di idee circa l'opportunità dell'istituzione di Commissioni parlamentari di controllo. Per invito dell'assemblea ha assunto la presidenza il sen. Tommaso Tittoni. Dopo lunga discussione, alla quale hanno preso parte molti senatori, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'adunanza, compresa della gravità delle ragioni che militano per l'istituzione di Commissioni parlamentari, delega al presidente la nomina di una Commissione che studi con lui l'argomento precisando i limiti di azione delle Commissioni predette nei loro necessari contatti col Governo e col Parlamento. Invita la Commissione a riferire il risultato dei suoi studi in altra adunanza». La Commissione, oltre che dal presidente sen. Tittoni, è risultata composta dei senatori Amero D'Aste, Caneva, De Cupis, De Blasio, Maggiorino Ferraris, Mazziotti, Scialoia e Villa.

L'ex Commissario dei consumi, on. Canepa, interrogato sulla questione delle Commissioni parlamentari di controllo, ha così risposto: «Credo che il Parlamento abbia il rigoroso dovere di prendere parte alla soluzione dei problemi che direttamente o indirettamente interessano la guerra, una parte assai più seria e assai più viva di quanto abbia sinora fatto e non veggo altra via per concretare questa partecipazione che le Commissioni parlamentari, le quali hanno dato prova eccellente non solo in Francia ma anche in Germania. Il Barthélemy, che è in qualche modo il Vittorio Emanuele Orlando della Francia, perchè insegna diritto pubblico alla Sorbona e che come deputato ha visto funzionare le Commissioni parlamentari di controllo, rende noti i vantaggi del sistema identico nella *Rivista di diritto pubblico*. Io vorrei se ci sono dei contrari, che essi leggessero tale lavoro e confrontassero lo stato attuale della Francia a quello dell'Italia, e sono sicuro che si convertirebbero, a meno che non si tratti di gente la quale vuole mortificare l'istituto parlamentare per ragioni di principio».

L'on. Medici del Vascello, interrogato sulla stessa questione, ha dichiarato: «Dall'inizio della guerra è invalso in Italia più che altrove il metodo di supplire alla insufficienza degli organi politici o amministrativi di fronte al moltiplicarsi e al differenziarsi dei problemi dalla guerra stessa suscitati e che suscita continuamente, di costituire organi nuovi che spesso in pratica hanno sortito effetti ottimi ma hanno aggravato gli inconvenienti che erano destinati ad ovviare. Io temo che applicando lo stesso sistema al regime parlamentare mediante la istituzione delle Commissioni di controllo, di cui troppo si parla in questi giorni, si verrebbe a nuocere, più che a giovare, al suo normale svolgimento. Esistono di fatto gli organi normali di controllo. Essi si raggruppano nella Commissione del bilancio. Sembrerebbe quindi più logico, invece di istituire nuove funzioni formali, che si cercasse di restituire prestigio ed efficacia alla Giunta già esistente. Vero è che pur troppo le nomine per la Giunta del bilancio sono state fatte con criteri di convenienza e di proporzionalità politica senza tener conto di quello della competenza che avrebbe dovuto avere una grande importanza in un organismo così delicato e importante per tutta la nostra vita politica all'interno e all'estero. Esaminata la questione sotto questo punto di vista, potrebbe anche ammettersi l'utilità delle invocate Commissioni, ma ad un patto: che la scelta dei commissari dovesse compiersi all'infuori di ogni prevenzione e di ogni preoccupazione di parte e di gruppo che dir si voglia, col solo criterio dell'attitudine e della competenza».

Attività ministeriale

Roma, 21, notte.

Neppure oggi l'on. Orlando ha potuto recarsi a Palazzo Braschi. Il leggero attacco di influenza, che lo ha colpito, lo obbliga a rimanere a letto fino a domani al suo villino in via Andrea Cisalpino, dove però riceve i suoi colleghi di Gabinetto che debbono conferire con lui per affari urgenti. Il Consiglio dei ministri potrà riunirsi soltanto fra un paio di giorni. Intanto attualmente l'attività ministeriale viene rivolta alle questioni relative alla guerra, e si manifesta coi viaggi del ministro delle armi e munizioni a Parigi, colla visita del ministro della marina a Venezia, colle pratiche svolte dal commissario generale per gli approvigionamenti a Londra, nonchè mediante i frequenti colloqui dell'on. Sonnino coi rappresentanti diplomatici dell'Intesa e le non meno frequenti conferenze che il ministro del tesoro, on. Nitti, ha colle più spiccate personalità del mondo finanziario. Uno dei provvedimenti ministeriali accolti con favore consiste nella separazione degli uffici e delle mansioni del Comando Supremo.

Commenti romani al discorso di Clemenceau

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta il discorso Clemenceau: «Ancora una volta la Francia ha parlato e la sua parola è degna della sua storia. Tutte le volte che una libertà è stata in pericolo, che un principio ha avuto bisogno di un banditore, il mondo ha volto gli occhi verso la Francia e dalla Francia è venuta la grande parola, l'unica che dovesse esser detta e che il mondo attendeva. In verità, non si può leggere il discorso di Giorgio Clemenceau senza commozione. Il discorso Clemenceau non è che un atto di fede superba: ci sono in questo discorso affermazioni di propositi e di principî che riassumono tutti i doveri dell'ora da una parte e tutta la filosofia del conflitto mondiale dall'altra».

Il *Corriere d'Italia* scrive sullo stesso argomento: «Clemenceau ha affermato la insopprimibile volontà di affrontare questo lato del problema dimostrando coll'energia della parola come la nazione non possa non esser una cosa sola coll'esercito che combatte, ponendo in drammatico contrasto il francese che intriga contro la patria col francese che versa il proprio sangue. Sull'altro ha detto il signor Clemenceau oltre a queste parole di energia. Questo non può certo essere calcolato tra i discorsi veramente politici pronunziati dai capi del Governo nel corso della guerra. Egli ha taciuto dei cento problemi della guerra e della pace e si è limitato ad una affermazione di volontà. Per questo il suo discorso è senza dubbio di una originalità impressionante e vi aleggia la sensazione dell'ora *grave* per l'alleanza occidentale: vi traluce il sentimento del grande sforzo da compiere».

I gendarmi pontifici

Roma, 21, notte.

Ricorrendo oggi il genetliaco di Benedetto XV, i gendarmi vaticani hanno voluto festeggiarlo con la chiusura dell'anno centenario della costituzione del Corpo. Stamane, alle 9, hanno assistito alla Messa nella cappella Paolina. Dalle 10 nel cortile di San Damaso la Musica, diretta dal maestro Crisanti, ha eseguito un programma musicale fino alle 11. Alle ore 12 ha avuto luogo l'inaugurazione della sala d'armi alla quale è intervenuto anche il Pontefice, accompagnato dalla sua Corte. Al passaggio del Papa erano schierati i gendarmi in tenuta di gala. La sala è sotto il porticato di destra del cortile di San Damaso, dove ha sede il Comando della gendarmeria. Nella sala, in alto, sono i busti dei Pontefici da Pio VII, che costituì il Corpo dei gendarmi, fino a Benedetto XV. Intorno alle pareti e nel centro sono disposte numerosissime armi antiche: vi figurano le colubrine a pietra ed a fulminante adoperate nella battaglie di Lepanto, spingarde e fucili a pietra del 1800, ad avancarica del 1822, fucili ridotti ad avancarica, a tabacchiera, squadroni dei dragoni, dei cavalleggeri e degli usseri napoletani, sciabole della Guardia civica, sciabole da pompieri, scuri da zappatori ed altri attrezzi. Sulle pareti di sinistra con rivoltelle, pontificili di fucile, baionette, else e sciabole è stato formato un rosone a forma di scudo antico. Nella raccolta figurano lance, [illegible] di varia forma del 500, cimieri, armature, una corazza francese dell'800, una bombarda (cavillese) dell'800, un cannoncino di bronzo, proiettili. In un'urna è disposto il modello della goletta *Conception*, di cui si serviva Pio IX. Dall'alto della sala pende un lampadario formato di proiettili, mazze ferrate, baionette e coltelli. La disposizione delle armi è stata fatta dall'armiere [illegible] ufficio Costantino Stronati.

Il Papa, accompagnato dal cardinale Gasparri, è uscito dai suoi privati appartamenti alle ore 11, scortato dalla Guardia nobile. E' disceso per la scala papale nel cortile di San Damaso dove, al suo apparire, la fanfara dei gendarmi ha suonato le marce d'ordinanza. Benedetto XV è stato ricevuto all'ingresso nel nuovo Museo d'armi dal conte Ceccopieri, comandante dei gendarmi e dagli altri ufficiali del corpo. Il Papa è entrato nella sala e si è assiso in poltrona e il conte Ceccopieri ha letto l'indirizzo ricordante la fondazione dell'Arma dei gendarmi. Ha concluso implorando l'apostolica benedizione. Il Papa ha risposto con brevi parole e ha impartito l'apostolica benedizione. Quindi il Pontefice ha visitato il Museo ammirando l'ordinata disposizione dei cimeli e delle armi e quindi i locali del comando del Corpo dei gendarmi. Alle ore 12 ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

La Cassa di Risparmio di Milano dà 300 mila lire per i profughi

Milano, 21, notte.

Si è riunita oggi la Commissione centrale di beneficenza della nostra Cassa di Risparmio che su proposta del Comitato esecutivo presieduto dall'on. Marcora ha deliberato di erogare la somma di lire 300 mila a titolo di concorso nell'assistenza ai profughi delle terre italiane invase. La somma ingente sarà ripartita come segue: 100 mila all'Opera Pia Bonomelli, di Milano; 100 mila alla Società Umanitaria di Milano e 100 mila a disposizione, sempre per il sopraccennato titolo, del presidente del Consiglio dei ministri. E' bene ricordare però che la Cassa di Risparmio ha raccomandato alle prime due istituzioni, che nel limite del possibile estendano la loro azione soccorritrice a quegli altri Comitati all'uopo sorti o che dovessero poi sorgere onde assistere i profughi poveri che vanno temporaneamente stabilendosi nelle provincie lombarde.

Pei ricevitori postali dei paesi invasi

Roma, 21, notte.

L'on. Vinaj ha rivolto una interrogazione al ministro delle Poste per conoscere se, di fronte allo stato attuale della occupazione nemica e della conseguente soppressione delle ricevitorie postali nei paesi invasi, non creda di dover adottare pei funzionari rimasti senza ufficio ben diversi e più umani criteri di quelli stabiliti dall'art. 13 del regolamento speciale per il personale delle ricevitorie mentre giustamente si è conservato lo stipendio ai funzionari dello Stato richiamati alle armi, i quali si trovano in condizioni migliori dei profughi con famiglia.

Esercente francese denunciato per anti-italianità

Firenze, 21, notte.

Su denunzia della P. S. l'Autorità giudiziaria ha iniziato un procedimento penale per discorsi anti-italiani pronunziati nel suo esercizio contro il signor Luigi Muller di Andrea, proprietario del «Caffè-trattoria Piemontese», un noto locale del centro. In seguito a ciò, il prefetto comm. Zoccoletti ha ordinato che al Muller venisse ritirata la patente di esercizio. Tale provvedimento durerà sino all'esito del procedimento penale. Stamane gli agenti del Commissariato di San Giovanni si sono recati dal Muller e gli hanno ritirata la patente, obbligandolo quindi a chiudere l'esercizio. Il Muller è di nazionalità francese.

Il Vescovo di Ventimiglia per la resistenza

Ventimiglia, 21, notte.

Il nostro Vescovo mons. Ambrogio Daffra ha diretto una nobilissima circolare al clero ed ai fedeli invitandoli a soccorrere i fratelli profughi e a stringersi intorno alla Patria atrocemente offesa dagli invasori. «Fidenti nella forza valorosa del nostro esercito, e nella sapienza dei dirigenti delle sue mosse e nell'attiva e potente collaborazione degli alleati, solleviamo l'anima alla ferma speranza della vittoria».

Imboscati e servizio prigionieri

Roma, 21, notte.

L'on. Monti Guarnieri ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio ed il ministro della Guerra per sapere se, data la gravità del momento e la dura esperienza del passato, non credano improrogabile loro dovere dare esecuzione con la maggiore energia ed urgenza alle solenni promesse fatte al Parlamento, provvedendo: 1.o a mandare immediatamente al fronte tutti gli imboscati ovunque si trovino, ai ministeri, ai comandi, nelle missioni all'estero, nelle colonie, assicurandosi poi che gli ordini impartiti siano davvero rispettati; 2.o a destinare alla Direzione dei servizi dei prigionieri di guerra funzionari borghesi intelligenti ed energici che sappiano far comprendere ai propri dipendenti quale sia il vero carattere di questo importantissimo servizio di guerra che minaccia di divenire oggi per la debolezza e l'inerzia dei preposti al medesimo, un permanente pericolo alla sicurezza interna del nostro paese».

Per la cerealicoltura

Roma, 21, notte.

Il ministro di Agricoltura ha disposto che il termine della presentazione delle domande di prestito al fine di estendere la cerealicoltura nelle provincie del Mezzogiorno e nelle isole a norma degli articoli 2 e 15 del Decreto luogotenenziale 10 maggio 1911, N. 702, e dell'articolo 4 del decreto ministeriale 30 giugno 1917 sia ulteriormente e definitivamente prorogato fino al 15 dicembre prossimo venturo. Ha poi autorizzato, di concerto col ministro del Tesoro, la deroga al capoverso dell'art. 1 del Decreto ministeriale 30 giugno 1917 predetto ed alla prima parte dell'articolo 1.o del Decreto ministeriale 24 agosto 1917 i quali riservavano la somministrazione di sementi a credito agli agricoltori che estendessero la superficie coltivata a cereali, disponendo che ove siano eccezionali difficoltà di procacciare le sementi, gli agricoltori che abbiano compiuto la preparazione del terreno con sovvenzione del Banco di Napoli possano ottenere la concessione a credito anche ove non trattasi della superficie coltivata a cereale.

Il prefetto di Alessandria alla Deputazione provinciale

Alessandria, 21, notte.

Il nostro prefetto comm. Darbesio ha diretto alla nostra deputazione provinciale la seguente lettera: «La parola che S. M. il nostro Re ha rivolto, eccitatrice di energia, assertrice di vittoria al popolo italiano, ha risuonato nei nostri cuori, addolorati e fidenti, come l'invocazione alla concordia delle opere e degli spiriti. E sia concordia profonda e solenne che ricacci il nemico oltre i confini che vogliamo dare all'Italia futura e sia concordia che al nemico dimostri la solidità della nostra compagine nazionale e gli dica ancora e sempre che non possiamo più essere preda di alcuno. All'on. deputazione provinciale che tante prove volle e seppe dare del suo patriottismo, che in ogni ora seppe assumere e mantenere alta la rappresentanza di queste terre gloriose di tradizioni e di lavoro, mi rivolgo invitandola a cooperare meco perchè chiara appaia la nostra fede nella vittoria e il saldo proposito di questa popolazione di dare, con serenità di spirito, mente e braccia alla grande causa nazionale». A sua volta la deputazione provinciale, pubblicando la lettera prefettizia, aggiunge che «ora qui convengono gli alleati perchè sanno che nelle terre d'Italia, che videro tanti urti di eserciti, una volta di più nella storia, si deciderà del trionfo della libertà e della democrazia, garanzia inseparabili dell'ascensione umana. Diamo a noi stessi, diamo al mondo, nell'ora del dolore, la dimostrazione della nostra forza politica, della nostra forza morale e guardiamo in faccia all'avversità con civile animo impavido».

Mercati vinicoli piemontesi

Alessandria, 21, notte.

La gravità degli avvenimenti bellici ha generato una calma quasi generale nel mercato vinicolo della nostra provincia; pure le contrattazioni sono scarse ed i prezzi dell'ultimo bollettino settimanale si possono ritenere nominali. Ecco il listino: Alessandria: 1.a qualità, da L. 80 a 85; 2.a qualità, da L. 72 a 74. — Novi Ligure: da L. 70 a 75; Gavi bianco, da L. 85 a 95; nero, da L. 85 a 95. — Ovada: da L. 70 a 88. — Valenza Po: da L. 80 a 90. — Casale Monferrato: da L. 80 a 90. — San Salvatore Monferrato: da L. 80 a 90. — Fubine: da L. 85 a 94. — Montemagno: da L. 85 a 100. — Altavilla Monferrato: da L. 80 a 90. — Momburuzzo: da L. 80 a [illegible]. — Asti, da pasto: da L. 80 a 95; barbera: da L. 100 a 115; grignolino: da L. 100 a 120. — Montegrosso: barbera, da L. 90 a 100; comune da pasto, da L. 70 a 80. — San Damiano d'Asti, da L. 100 a 104. — Nizza Monferrato: da L. 90 a 100; barbera, da L. 100 a 120. — Canelli: comune, da L. 90 a 95; barbera, da L. 95 a 100; moscato, da L. 120 a 125. — Acqui: vino rosso, da L. 85 a 100; moscato, da L. 120 a 130. — Tortona: vini neri, da L. 60 a 75; Tortona: vini bianchi, da L. 80 a 85 per ogni ettolitro.

NOTIZIARIO ITALIANO

La Specola vaticana ha ricevuto in dono un bolide ragguardevole della classe dei sideriti o meteoriti caduto il 20 gennaio 1869 in Brasile in località Des Reis. Il superbo siderite apparteneva al materiale scientifico proveniente dal Brasile inviato per offerta al pontefice Leone XIII nel suo giubileo sacerdotale del 1888. Le dimensioni del bolide sono centimetri 10,5 per 11,5, per 7,0, il peso è di chilogrammi 6,175. Il posto di collocamento alla specola è nel salone centrale a fianco della collezione dei meteoriti.

Con regio decreto del 18 corrente il ministro della guerra, tenente generale Alfieri, fu nominato senatore del Regno.

Il sindaco di Pescia telegrafa: «Prego far conoscere che Donati Giovanni fu Lodovico, condannato a morte dal Tribunale di Roma per tradimento, non è cittadino pesciatino, ma nacque a Pescia occasionalmente da padre impiegato ferroviario. Non ha qui nè residenza, nè congiunti».

E' stato pubblicato il primo numero del bollettino per i profughi di guerra a cura del Comitato parlamentare veneto. Viene distribuito gratuitamente. Tutti gli aggruppamenti di profughi che desiderano averlo, ne facciano richiesta al Comitato stesso piazza San Marco, N. 31, Roma, indicando il numero delle copie.

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Nusco, di Pitigliano, Avella, Incisa Valdarno e nominati rispettivamente regi commissari il signor dott. Alfredo Rossi consigliere aggiunto, il dott. Oreste Romani consigliere aggiunto, il dott. Carmine De Pascale consigliere aggiunto, il rag. Domenico Cocchetti delegato di pubblica sicurezza.

All'Ospedale Principale di Parma ha avuto luogo una solenne distribuzione dei distintivi ai soldati mutilati od invalidi con l'intervento di tutte le Autorità, civili e militari e dell'Arcivescovo di Parma. Ha presenziato la cerimonia anche l'on. Berenini. Pronunziarono patriottici, elevati discorsi l'on. Berenini, l'Arcivescovo, il generale Marafini e il colonnello medico Cavallari, direttore dell'Ospedale.

A Savona la P. S. procedette all'arresto dei commessi Reposi Amedeo di Felice, di anni 31, e Mattiea Umberto di Davide, di anni 34. Furono inoltre denunziati, per inosservanza dei prezzi di vendita del formaggio stabiliti dal calmiere, i proprietari stessi dei negozi, con il relativo sequestro di molte partite di formaggio rinvenuto nei depositi e magazzini di loro spettanza. Vennero poi denunziati per rifiuto di vendita di formaggio gli esercenti Porta Giuseppe e Reposi Renzo, con negozio di salumeria in via Paleocapa. Le partite di formaggio sequestrate ascenderebbero ad oltre 100 quintali.

Nella stazione di Pinerolo certo Bonora Giuseppe, d'anni 31, operaio elettricista presso le ferrovie dello Stato, era ieri stato incaricato di alcune riparazioni. Salito su un palo di sostegno dei fili conduttori dell'energia elettrica per la trazione Torino-Pinerolo, inavvertentemente toccò uno dei fili, e rimase fulminato dalla corrente ad alta tensione, precipitando sui sottostanti binari dall'altezza di circa otto metri. La sua morte fu istantanea. Il poverino lascia la moglie con due bambini in tenera età.

Presso Loano un treno proveniente da Ventimiglia e diretto a Savona, investiva un carro di cui il conducente rimase orribilmente sfracellato, mentre invece l'animale restò completamente incolume. Il treno fu subito fermato per una prima inchiesta. I carabinieri procedettero all'arresto del casellante, quale unico responsabile della disgrazia.

Presso un fossato, nel Frignanese, è stato rinvenuto da una contadinella di Pavullo il cadavere di un uomo dall'aspetto civile, di circa 40 anni. In seguito ad indagini è stato identificato per il chimico farmacista De Toffoli Francesco, profugo dal Friuli. La morte sembra dovuta a paralisi cardiaca. Il disgraziato era in viaggio per raggiungere la moglie coi bambini che lo avevano preceduto a Fanano, comunello della nostra provincia e luogo di nascita della moglie.

In un accesso di nevrastenia la signorina Silvia Fontana, figlia di agiati commercianti di Modena, abitanti in via del Castellaro, 12, si è gettata da una finestra della sua abitazione, al terzo piano, rimanendo all'istante cadavere.

Proteste di Comuni belgi contro un decreto del Governatore tedesco

La Havre, 21.

Il Governo belga ha appreso che il 12 settembre scorso le Autorità comunali di tutti i Comuni dell'agglomerazione di Bruxelles hanno inviato ai rappresentanti diplomatici dei paesi neutrali nel Belgio una solenne protesta contro il decreto del 9 agosto 1917 del governatore tedesco, col quale si stabilisce che nella regione amministrativa fiamminga il fiammingo è la sola lingua ufficiale esclusiva e tutte le Autorità e funzionari dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, come pure delle loro istituzioni e stabilimenti, compresi gli stabilimenti di istruzione ed il personale insegnante, estendendo le stesse disposizioni al dipartimento dell'emissione della Société Générale de Belgique, alla Banca Nazionale, alla Cassa di Risparmio ed a tutti i servizi pubblici fino agli stabilimenti di beneficenza. Questo decreto fa seguito a quello del 21 marzo 1917, che separa amministrativamente le Fiandre dalla Vallonia. La protesta rivela in termini chiari ed energici le vere intenzioni dei tedeschi di porre le Potenze dinanzi al fatto compiuto al momento dei negoziati di pace e di far dipendere così dal Congresso europeo l'organizzazione interna del Belgio. La protesta dice tra l'altro: «Tuttavia non si potrebbe considerare come impossibile che i destini interni del Belgio fossero oggetto di negoziati diplomatici. Numerosi indizi permettono di supporre che la Germania nutre il disegno od almeno accarezzi la speranza di far sanzionare dai trattati internazionali alcuni cambiamenti da essa introdotti nel regime interno del Belgio. Sarebbe estremamente pernicioso per il paese che l'attuale invasore fosse in grado di invocare il fatto compiuto e di prevalersi di una specie di assenso che gli avrebbero tacitamente accordato la popolazione stessa e gli organismi di diritto privato ai quali è affidata la gestione dei suoi interessi. Se nelle circostanze attuali del conflitto dovessero sorgere è utile, crediamo, che le Potenze neutre non ignorino che essi hanno per causa una violazione manifesta del diritto delle genti da parte dell'occupante, e da parte delle Autorità comunali la giusta cura di non veder disconoscere e mascherare nell'avvenire le vere intenzioni e la volontà del popolo belga».

Il capo Gabinetto di Pichon

Parigi, 21, notte.

Il ministro degli esteri Pichon ha nominato capo del suo Gabinetto il signor Legrand, ministro plenipotenziario di prima classe, che è stato per molti anni consigliere dell'Ambasciata di Francia a Roma.

La situazione dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Il *Temps*, occupandosi di un articolo della *Rheinische Westphalien Zeitung*, dove si afferma che l'Austria non ha più nessun nemico da temere, constata invece, che mai questa si trovò in una situazione priva di qualsiasi [illegible]. L'invasione della pianura veneta tiene ora le truppe austriache alle prese coi soldati francesi e inglesi, ciò che suscitò in Francia e nella Gran Bretagna l'odio nazionale contro l'Austria. Le pretese tedesche sul regno di Polonia non soltanto privano la Monarchia austro-ungarica di un contrappeso che le era necessario, ma la minacciano pure nella sua indipendenza ed esistenza stessa. «Vediamo — conclude lo scrittore — avvicinarsi il suicidio degli Absburgo». **D. H.**

Ciò che avviene a Pietrogrado

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia*, in una corrispondenza da Pietrogrado sull'attuale situazione politica russa, scrive: «Nella notte sul venerdì 9 novembre in una seduta di dieci ore il congresso dei Soviet decideva l'armistizio, sopprimeva la proprietà della terra, stabiliva la giornata di otto ore e l'assicurazione del lavoro obbligatorio, e proclamava il Governo provvisorio retto dai sedici commissari del popolo con Lenin presidente e Bronstein-Trotzky commissario degli affari esteri. Prese tali decisioni, nominava il comitato centrale di [illegible] membri, di cui sessanta massimalisti. Attualmente la situazione politica è la seguente: Esiste un Governo provvisorio capeggiato da Lenin e Bronstein, il quale vuole convocare un Consiglio centrale dei Soviet in cui siano rappresentate anche altre organizzazioni socialiste, il quale decida della composizione del futuro Governo. Le trattative fra il Municipio di Pietrogrado, i massimalisti ed altri partiti socialisti sono completamente fallite. Inoltre sette commissari del popolo si sono dimessi dal Governo provvisorio dichiarando che disapprovano la condotta politica di Lenin e di Bronstein e sopra tutto la violazione della libertà di stampa. Inoltre cinque membri influenti del partito massimalista, fra cui Rosenfeld e Apfelbaum, sono usciti dal comitato centrale dei Soviet per analoghe ragioni. La stampa socialista ritiene indispensabile che si addivenga alla coalizione dei partiti e si abbandoni la posizione intransigente con pressioni di portare i massimalisti all'isolamento. Le masse popolari sono rimaste finora neutrali. In ogni parte si fanno appelli perchè abbia a cessare la lotta fratricida. Le officine hanno dichiarato alla Duma che gli operai non possono più sopportare la lotta sanguinosa e ne esigono la cessazione immediata. Il telegrafo ricomincia a funzionare, dietro domanda dell'Ufficio centrale del telegrafo di Russia».

La Croce Rossa americana a Roma

Roma, 21, notte.

Stamane, alle 10,30, la missione della Croce Rossa americana ha visitato gli stabilimenti di confezioni militari gestiti da un Comitato di organizzazione civile. Ricevettero i componenti la missione l'ambasciatore degli Stati Uniti signor Page, il comm. Apolloni e l'on. Ciraolo presidente e vice-presidente del Comitato e molte altre personalità. Guidati dal direttore tecnico dello stabilimento, signor Fiorentini, i componenti la missione americana visitarono il vasto salone delle macchine, del taglio, della confezione, ecc., mostrando il più vivo interesse e l'ammirazione per l'opera indefessa delle 1000 operaie che lavorano ininterrottamente per il nostro esercito. Al momento di lasciare lo stabilimento gli ospiti ebbero dalle operaie una spontanea dimostrazione al grido di: Viva gli Stati Uniti! Viva l'Italia!

L'on. Visocchi al fronte

Roma, 21, notte.

L'on. Visocchi, sottosegretario di Stato pel Tesoro, per incarico del Governo, è partito pel fronte per coordinare i provvedimenti attinenti alla raccolta e alla più sicura utilizzazione delle merci derrate ed altri materiali esistenti nella zona di operazione.

Cambi del 21 Novembre 1917

Parigi — Denaro: chèque [illegible] - Lettera: chèque [illegible].
Londra — Denaro: chèque [illegible] - Lettera: chèque [illegible].

BORSA DI LONDRA

Londra, 20. — Cambio su Italia inquotato, chèque [illegible] — Cambio su Parigi [illegible], chèque [illegible]. Prestito Francese 57 3/4 — Nuovi Consolidati [illegible] — Rendita Italiana 3 1/2 per cento [illegible] — Rendita Turca Unificata [illegible] — Uruguay 3 1/2 per cento [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame contanti 116.

Amsterdam, 20 — Cambio su Berlino [illegible].
Madrid, 20 — Cambio su Parigi [illegible].

Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI & C.